

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 258
Febbraio 1976
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

1975: un anno di emigrazione

Con quasi cinque milioni di disoccupati nell'area dei Nove, con una « congiuntura perversa », come dicono gli economisti, e con un carico di problemi politici che rischiano di prevalere sulle pur gravi condizioni di ogni singolo Paese — primo fra tutti l'Italia —, non sembra facile un bilancio che voglia rendere conto di un intero anno, il 1975, per gli emigrati. Si può affermare che se è stato duro per tutti sopportare una spaventosa crisi economica, per gli emigrati c'è stato qualcosa di peggio: lo spettro della disoccupazione senza contropartite e senza attenuanti, la perdita secca del posto di lavoro con un conseguente rientro in patria dove non c'era, per loro, nemmeno la cassa integrazione. A pagare la crisi, a sentirla come mancanza, come negatività in ogni senso, i primi sono stati certamente gli emigrati. Anche se ci sono state buone intenzioni di cancellare vecchie discriminazioni, di abolire privilegi a favore di lavoratori nazionali, gli emigranti hanno dovuto riprendere la strada del ritorno: e nella valigia non c'erano molte speranze, in questo 1975 dissestato e quasi sfuggito di mano a politici e a organizzazioni di ogni genere.

Eppure, per quanto possa sembrare strano, il 1975 resta, nella storia dell'emigrazione italiana, da un secolo almeno a questa parte, una data che, senza forzature retoriche o facili luoghi comuni, può giustamente essere definita storica: per la prima volta si è tenuta la Conferenza nazionale dell'emigrazione come incontro ufficiale, voluto come fatto politico d'interesse prioritario nei confronti di altri problemi attuali. E per la prima volta un governo italiano, presente a questa Conferenza che ha raccolto i rappresentanti di cinque milioni di lavoratori emigrati dall'Italia in tutti i Paesi del mondo, ha dichiarato che l'emigrazione non deve essere più considerata una individuale, privata — e disperata — ricerca di un posto di lavoro, ma un « problema nazionale ». Lo stesso governo, a questa Conferenza, ha riconosciuto il proprio obbligo a una politica per l'emigrazione che non si risolva nei tradizionali strumenti di presenza diplomatica ma sappia programmare, prevedere, rimediare, sollecitare e sostenere l'emigrazione nei suoi momenti umani ed economici. Con questa prima Conferenza nazionale si può dire che l'emigrazione ha assunto, nella politica italiana, una nuova dimensione: non più passiva accettazione di un fenomeno, giudicato persino positivo come valvola necessaria a un'elasticità sul mercato della manodopera disponibile, ma problema da risolvere sul piano d'una continua e concreta serie di interventi coordinati razionalmente. L'emigrazione, in altre parole, non è un fatto marginale e fatale del processo di sviluppo economico e sociale, ma componente umana di un Paese, l'Italia, che si impegna a risolverne le cause profonde e a rimediarne i lati negativi che le sono connessi.

Il 1975, così duro e avaro nelle prospettive a scadenza immediata, dovrà rivelarsi positivo proprio per questo radicale mutamento di giudizio sul fenomeno dell'emigrazione. E la Conferenza nazionale non è stato un fatto isolato, quasi già destinato a collocarsi tra i molti incontri di studio su questo tema. Non è esagerato dire che questi dodici mesi hanno segnato altrettante e più iniziative da parte del governo italiano per la tutela dei lavoratori all'estero, più esposti ai rischi della disoccupazione, meno difesi da quelle inevitabili conseguenze che la recessione economica ha imposto ai Paesi europei e d'oltreoceano. Basta ricordare alcuni interventi, fra i principali: l'incontro per gli emigrati nella Repubblica federale tedesca, che ha messo allo studio la condizione dei nostri connazionali in Germania, in attesa del piano di rilancio dell'economia tedesca per nuovi posti di lavoro; la verifica attenta e responsabile delle condizioni di sicurezza sociale degli italiani occupati in Canada, come per quelli residenti in Australia e in Francia; una particolare serie di incontri della commissione mista italo-svizzera per i numerosi problemi delle comunità italiane nella Confederazione: da quello degli stagionali e dei frontalieri ai problemi della scuola per i figli dei lavoratori italiani, dai diritti di indennità di disoccupazione e di assistenza nel campo della formazione e del riadattamento professionale a quelli di una effettiva parità di condizioni di lavoro; la riunione a Bruxelles del Comitato permanente dell'occupazione nell'ambito della CEE: ministri del la-

O. B.

(Continua in seconda pagina)



Suggerisce l'idea d'un paesaggio di fiaba, questa nevicata che mette grossi fiocchi bianchissimi, come di cotone, sugli stecchiti rami invernali e fa di ogni tetto una superficie compatta e levigatissima. E' invece un paesaggio vero: quello di Forni Avoltri, dove la bellezza della Carnia muove incontro a quella del Cadore. (Foto Del Fabbro)

UN SILENZIO INGIUSTO

Qualcuno potrà osservare che, in un momento di estrema delicatezza quale si rivela l'attuale condizione economica e politica italiana, non c'è né tempo né modo né mezzi per rispondere a domande, a rivendicazioni e a sollecitazioni che vengono dai connazionali lavoratori emigrati. Avranno anche ragione — e l'hanno certamente! —, ma purtroppo l'Italia di questa stagione ha il respiro corto e quello che gli emigranti chiedono oggi oltrepassa decisamente le possibilità di qualsiasi buona intenzione. Gli emigranti, dopo l'esaltante affermazione della loro prima Conferenza nazionale, che ha riconosciuto la loro piena e completa parità con i lavoratori rimasti in patria, debbono avere pazienza, debbono sapere attendere un momento più opportuno per le loro esigenze, una congiuntura più favorevole per i loro problemi.

Così sembra si debba interpretare il silenzio che è caduto in questi mesi sul mondo dell'emigrazione, che pure paga il più caro prezzo dell'ultima crisi europea; così sembra essersi spenta la fiammata di interesse che gli emigranti avevano suscitato con la Conferenza nazionale del febbraio-marzo 1975, le cui proposte e i cui suggerimenti parevano potersi facilmente trasformare in altrettanti interventi concreti e immediati. Silenzio e mancata attuazione di attese precise: ecco quello che non va giustificato nella presente condizione che certo non è ottimistica per nessuno ma per gli emigranti corre sull'orlo di una paura antica.

Ecco perché si deve riprendere il discorso dell'emigrazione facendone un punto fisso di preoccupazione, di interessi e di interventi per i quali non deve essere possibile la dimenticanza, né il facile alibi di più gravi problemi nazionali di carattere politico.

L'emigrazione è una parte del Paese: viva e preoccupante non meno delle masse dei lavoratori nazionali. Anzi, a volerla mettere su una bilancia che pesi i reciproci diritti e doveri, l'emigrazione dovrà essere privilegiata nei confronti di altri problemi settoriali. E si chiede soltanto il dovuto.

Attaccamento al Friuli e gioia di emigrati

Caro « Friuli nel mondo », l'estate scorsa mi recai a Saarbrücken, in Germania, per una visita a mia sorella, colà residente da diversi anni con la famiglia. In quell'occasione, ebbi modo di assistere a un « incontro » degli emigrati friulani. Rimasi commossa (e provo la stessa commozione ora, ricordando quel giorno) nel vedere l'attaccamento di quei nostri lavoratori per la loro terra natale e la gioia sincera che traspariva da tutti i volti per la constatazione che il loro lavoro e il loro sacrificio non sono dimenticati dal Friuli, che, con la presenza di alcune autorità alla manifestazione, aveva voluto testimoniare il suo amore per i figli lontani. Non dimenticherò mai quella prova di attaccamento, quella gioia profonda.

CARMEN BERGAMO

1975

(Continua dalla prima pagina)

voro e rappresentanti dei sindacati hanno discusso le misure urgenti per una politica comune, necessaria in questo momento di particolare difficoltà economica; l'assemblea del Consiglio d'Europa per la realizzazione dello statuto dei lavoratori migranti; l'intervento italiano alla Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra per il principio di parità nelle possibilità e nel trattamento degli emigranti; l'incontro a Roma dei capi di stato dei Paesi della Comunità europea per la cooperazione e la solidarietà internazionali.

Non si vuole certamente affermare che questi fatti hanno risolto i problemi dell'emigrazione italiana, radicati in una situazione di particolare difficoltà nazionale; si può dire, però, che l'emigrazione, certamente come non lo è stato mai nel passato, è entrata ufficialmente in qualsiasi programma di politica economica e sociale che l'Italia affronta. Che se le condizioni generali dell'Europa, nel 1975, hanno registrato un preoccupante indebolimento che non ha risparmiato nessun Paese, non è certo mancata la responsabile attenzione per questa classe sociale più esposta alle immediate ripercussioni della crisi economica. Gli emigrati possono segnare il 1975 come un anno nettamente positivo per quello che è stato evitato di più grave e per quanto è stato ottenuto a loro vantaggio.

O. B.



Un momento caratterizzante dell'edizione 1975 di «Udine esposizioni»: il ministro del Lavoro, sen. Mario Toros (terzo da sinistra), visita la mostra agricola.

Nuova funzione per Udine

Anche Udine, e con essa il Friuli, è finalmente entrata nel giro delle esposizioni fieristiche più qualificate.

Acquistato e convenientemente sistemato e attrezzato l'ex Cotonificio del Cormôr, con tutto il suo magnifico parco, la società « Udine esposizioni », costituita dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio e dall'Unione artigiani del Friuli, ha dato il via a un'importante serie di manifestazioni, che si inquadrano nel programma generale delle iniziative fieristiche regionali.

Il calendario prevede per il 1976: dal 4 al 7 marzo: una rassegna-mercato dei vini e dei distillati del Friuli-Venezia Giulia; dal 27 marzo al 4 aprile: una mostra delle macchine e dei prodotti agricoli, con annesso Salone dell'alimentazione; dal 19 al 23 maggio: il primo Salone nazionale della sedia; dal 22 settembre al 3 ottobre: mostra della casa moderna, con annesso Salone hobby . sport . tempo libero.

Accanto a queste manifestazioni si svolge una nutrita serie di convegni e di tavole rotonde, che affrontano i problemi più importanti dei diversi settori economici rappresentanti nelle mostre.

Per il 1977 tale programma verrà allargato con una borsa-mercato del turismo, che interesserà tutto l'arco dell'Alto Adriatico, da Chioggia a Trieste, e dalla mostra Moda Italia, rivolta ai paesi del Centro-nord e dell'Est europeo. Sono inoltre previste mostre-mercato di auto e moto usate e dell'usato nelle macchine agricole.

Va detto che le mostre realizzate nel 1974 e nel 1975 nel nuovo quartiere fieristico dalla nuova gestione hanno riscosso un largo e crescente successo non soltanto nella nostra regione, ma anche in quelle vicine, comprese l'Austria e la Jugoslavia.

Il programma di « Udine esposizioni », tenuto conto della posizione geografica della città e delle importanti linee di traffico internazionale e nazionale che a essa convergono, si propone di valorizzare al massimo le capacità produttive della nostra regione, di svolgere un'attività promozionale e di sostegno per tutti i settori economici, nel quadro d'una nuova funzione per Udine: una funzione internazionale, aperta a più larghi scambi economici, che dia al Friuli e al suo capoluogo la posizione che meritano per la serietà e la laboriosità della nostra gente.

Ricordo del sen. Gortani a dieci anni dalla morte

La Carnia ha ricordato, con un rito religioso celebrato a Tolmezzo, nella cappella di Maria Ausiliatrice, il sen. prof. Michele Gortani, illustre studioso, scienziato e uomo politico, spentosi nella sua casa dieci anni or sono, il 24 gennaio 1966. La nostra memoria ritorna a quel giorno tristissimo, quando la notizia della sua morte, diffusasi rapidamente, suscitò una vasta e profonda eco di cordoglio non soltanto a Tolmezzo, che giustamente lo considerava — e continua a considerarlo — uno dei più benemeriti dei suoi figli, ma anche in tutta la Carnia che tanto dovette e deve alle doti della sua anima e del suo intelletto, e oltre i confini della nostra regione e del Paese, perché gli studi del sen. Gortani erano conosciuti e unanimemente apprezzati negli ambienti scientifici ed accademici di tutta Italia e perché egli si era più volte recato all'estero con incarichi di alto prestigio.

Nato il 16 gennaio 1883 a Lugo di Romagna, dove il padre suo, ing. Luigi, si trovava per impegni di lavoro, Michele Gortani fu carnico sempre, e tutto d'un pezzo, nel sangue e nell'anima: figlio d'un professionista nato ad Avosacco di Arta e da madre di Formeaso (Angela Maria Grassi il suo nome), sin dalla più tenera età dimostrò un'inequivocabile attitudine allo studio che lo condusse, appena ventunenne, al conseguimento della laurea in geologia all'università di Bologna, dove avrebbe insegnato più tardi con la dignità — conferitagli nel 1959 dal presidente della Repubblica — di professore emerito.

Troppo lungo sarebbe tracciare minuziosamente il « curriculum vitae » d'un uomo giustamente riconosciuto come una delle espressioni più genuine e complete dell'anima carnica. Qui basterà ricordare, per estremi di sintesi, che nello stesso anno della laurea (1904) divenne assistente di geologia all'università di Perugia e che con lo stesso incarico passò poi agli atenei di Bologna, Torino e Pisa. Nel 1922 conseguì la libera docenza e fu assegnato a Cagliari, da dove fu chiamato all'università di Pavia e poi, definitivamente, a Bologna. Autore di oltre 250 studi, quasi tutti dedicati alle montagne del Friuli, ebbe riconoscimenti prestigiosissimi, tra i quali l'affiliazione all'accademia dei Lincei, alle società geologiche di Londra, di Francia e di Bonn, all'accademia Leopoldina Carolina di Halle.

Nel 1913 si inizia la sua attività politica: sino al 1919 è deputato al Parlamento per il collegio di Tolmezzo, e poi — dopo la lunga parentesi del fascismo che lo ricondusse ai suoi studi, all'approfondimento delle sue appassionate ricerche, eccolo dal 1946 al '48 alla Costituente e, nella legislatura 1948-1953, senatore della Repubblica per il collegio di Tolmezzo-Gemona. Tenace, attivissimo, la sua vita fu un fervido impegno nel campo delle indagini scientifiche: a lui si debbono le campagne d'esplorazione degli altipiani di Harar e della Dancalia meridionale, in Etiopia, l'impulso agli studi speleologici e solfiferi, e anche a quelli minerari promossi dall'Agip.

Ma è soprattutto alla sua Carnia che Michele Gortani guarda con tenacissimo amore. Amministratore comunale a Tolmezzo, dà vita alla Comunità carnica (ne diverrà poi presidente) e colleziona quella preziosa e splendida raccolta di mobili, suppellettili e oggetti d'ogni sorta dell'artigianato artistico e popolare della sua terra che costituisce ora quell'istituto di prestigioso valore culturale che è il Museo delle arti e delle tradizioni popolari della Carnia, vanto di Tolmezzo e di tutto il Friuli.

Chi potrà mai dimenticare, in Carnia, la figura e l'opera di Gortani? Fu lui che, durante la prima guerra mondiale (vi partecipò come volontario negli alpini), si occupò della sorte dei ventimila delle vallate dell'alto Tagliamento, del Bût e del Degano; fu lui che nel 1928 ottenne un tempestivo decreto legge a favore delle popolazioni carniche colpite da un violento terremoto; e ancora lui a impegnarsi nella difesa della propria gente durante l'invasione cosacca nell'ultima guerra, sfidando la tracotanza dei comandi tedeschi.

Ecco perché la Carnia ha ricordato il sen. Michele Gortani, a dieci anni dalla morte, con immutato affetto, con profondo rimpianto; ecco perché ne addita l'esempio alle giovani generazioni.

« Numero unico » da Santa Fe

Ci è gradito segnalare che il Centro friulano di Santa Fe (Argentina) ha curato la stampa d'un nutrito « numero unico » per solennizzare il ventiquattresimo anniversario della sua fondazione. L'elegante fascicolo riproduce in copertina la medaglia coniata dallo scultore Leopoldo Ortis per il congresso internazionale dei Fogolârs, tenutosi nello scorso novembre a Mar del Plata: Ortis è socio del sodalizio, e ciò costituisce giustamente un motivo di orgoglio per i curatori del « numero unico », che ha visto la luce anche sull'eco del « primo incontro dei friulani nel mondo» e alla vigilia delle nozze d'argento del Fogolâr con l'Argentina: l'8 luglio 1976 segnerà infatti la celebrazione del venticinquesimo anno di vita.

Il fascicolo — che reca anche il testo del saluto inviato dal presidente della nostra istituzione per il 24° anniversario di fondazione — è ricco di articoli inerenti la vita interna del Fogolâr, e pertanto è quasi interamente redatto in lingua castigliana; tuttavia (ed è naturale) non mancano pagine nella «marilenghe» friulana e in italiano: raccontini, proverbi, poesie. Particolarmente degno di essere sottolineato è il fatto che diversi scritti sono medaglioni di personaggi benemeriti della comunità friulana di Santa Fe e del sodalizio, e che assai opportunamente sono riportate le nuove provvidenze della Regione per la casa agli emigrati che rimpatriano. Vi scorgiamo una speranza, un augurio.

UNA FESTA A PARIGI

A Suresnes, nel Centro culturale dell'Ovest parigino, il Fogolâr di Parigi ha organizzato una serata danzante denominata « La notte veneziana », il cui ricavato è stato devoluto a sostegno delle sue iniziative sociali. La manifestazione, che si è avvalsa del prestigio dell'orchestra di Achille Pellegrini, e della « Las Vegas show dance », si è articolata in gare di canto, di ballo, in giochi e attrazioni. Hanno dato man forte alla riuscita della serata la partecipazione di Radio-France e della Rai-tv italiana, complessi, presentatori e — non ultimo — un buffet con i prodotti tipici del Friuli, e in particolare dei suoi vini più noti: Merlot, Tocai, Pinot. A suggello dell'inizativa, un premio della « Voyages Wasteels », che ha collaborato con il Fogolâr: un viaggio Parigi-Venezia alla migliore coppia di ballerini.

FATE FIRMARE PER L'UNIVERSITA'

Il comitato per l'università friulana ha rivolto in questi giorni un appello a tutti i nostri corregionali affinché appongano la loro firma alla proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione dell'università a Udine.

La raccolta delle firme ha un significato che non può sfuggire alla sensibilità di nessuno: vuole dimostrare che i friulani — a qualunque categoria appartengano, a qualsiasi ideologia aderiscano — chiedono che sia rimosso ogni indugio, che il Friuli abbia finalmente la sua università. E', questa, un'esigenza fondamentale: che si pone al di sopra delle categorie e delle ideologie. Perché l'università significa, per i friulani, promozione culturale e progresso economico.

Non pochi dei giovani universitari friulani sono figli, familiari o parenti di nostri emigrati. E i nostri emigrati desiderano che almeno ai giovani d'oggi siano risparmiate le durezze che sono l'amaro pane dell'emigrazione. E' per questo motivo che i lavoratori del Friuli all'estero si sono espressi ripetutamente, e all'unanimità, a favore dell'istituzione dell'università friulana; nessuno meglio di loro comprende quanto importante, e anzi vitale, sia per i giovani del Friuli fruire di un ateneo che risparmi alle famiglie un notevole e persino pesante sacrificio economico, e ai giovani stessi il disagio di viaggi, di spese, di perdite di tempo prezioso.

Orbene, l'ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale — che si sono apertamente battuti per l'università a Udine, anche rendendosi interpreti della chiara e inequivocabile volontà dei lavoratori friulani all'estero — rivolgono ai lettori un'esortazione:

« Scrivete ai vostri familiari in Friuli raccomandando che aderiscano all'iniziativa del comitato per l'università: e cioè diano la loro firma per la proposta di legge di iniziativa popolare. Scrivete ai vostri cari: Firmate per l'università! Firmate, firmate! ».

I residenti in Friuli ricordino che si può firmare presso un notaio, o presso il segretario o il giudice conciliatore del comune d'iscrizione alle liste elettorali, o presso un cancelliere della pretura del tribunale competenti.

A tutti, dunque, la raccomandazione: firmate e fate firmare!



Il cav. Fulvio Del Zotto, residente ad Andrimont in Belgio, dove risiede da ben 45 anni, ha celebrato le sue nozze d'argento. Eccolo con la gentile consorte e con la figlia Lilia, unitamente alle quali saluta, attraverso le nostre colonne, i parenti e gli amici residenti a San Leonardo Valcellina, suo paese natale.



Una veduta d'insieme di Nimis, durante la stagione invernale. (Foto Fabretti)

Tre friulani operanti all'estero premiati per la fedeltà al lavoro

Nell'aula magna del Centro studi di Pordenone si è tenuta il 7 febbraio la cerimonia della premiazione del quarto concorso di fedeltà al lavoro, che, promosso dalla locale Camera di commercio, ha riunito personalità della vita politica, economica e sociale della provincia. Al di là della ritualità formale, si è trattato di una manifestazione particolarmente importante, che ha fornio al sindaco avv. Moro, al presidente dell'amministrazione provinciale rag. Rossi, all'assessore regionale al lavoro Dal Mas, al vice presidente camerale cav. Mazzoli e al senatore Montini l'opportunità di richiamare l'attenzione sulle motivazioni sostanziali d'una società moderna e rivolta al progresso qual è e vuole restare quella italiana. Tutti hanno esaltato il lavoro come valore morale che motiva l'impegno civile e l'aspirazione a una più giusta condizione del consorzio umano.

L'avv. Moro ha parlato del doveroso tributo a quanti vedono premiata un'esistenza fatta di sacrifici protrattisi per decenni e di cerimonia congeniale a Pordenone, città che sul concetto del lavoro come valore ha fondato il suo sviluppo; il rag. Rossi ha introdotto il pensiero del lavoro come coagulante dell'intera società; l'assessore regionale Dal Mas ha soggiunto che la crisi economica si combatte con la rivalutazione del lavoro come dovere soicale e con una maggiore coerenza nelle relazioni fra i singoli e le istituzioni; il sen. Montini ha ricondotto il tema del lavoro a una motivazione di servizio che, alimentandosi della sua stessa precarietà, permetterà un accrescimento dell'impegno sociale per un effettivo progresso civile.

Il cav. Mazzoli ha pronunciato il discorso ufficiale. Dopo aver ricordato che il ministro Toros non aveva potuto essere presente a Pordenone per impegni urgenti, legati alla particolare situazione politica ed economica e che telegrammi d'adesione, e di felicitazione per i premiati, erano giunti dal presidente della Giunta regionale avv. Comelli, dal commissario di governo, dal presidente della Regione Trentino-Alto Adige e dall'on. Fioret, l'oratore ha sviluppato un significativo concetto che illustrava la cerimonia della premiazione dei lavoratori benemeriti: e cioè quello d'un parallelismo d'azione che, al di là di sorpassate divisioni, può condurre all'obiettivo della pace sociale, e si è poi inoltrato in un'attenta analisi della situazione economica nella provincia di Pordenone, fornendo dati statistici che, se evidenziano uno stato generale di difficoltà e preoccupazione, non costituiscono alcuna remora per un'efficace ripresa degli investimenti, della produzione e del reddito.

E' seguita la consegna di medaglie d'oro con diploma a venti dipendenti che da oltre trent'anni hanno prestato la loro opera nella medesima azienda; a cinque famiglie di coltivatori da più di cinquant'anni sullo stesso fondo; a dieci imprese artigiane, commerciali e industriali che da oltre dieci lustri esercitano la stessa attività nella provincia di Pordenone; a sei imprese che hanno attuato miglioramenti tecnici e organizzativi di particolare rilievo; a tre emigrati che hanno onorato il Friuli all'estero (nell'occasione, uno di essi ha inviato alla Camera di commercio cento dollari da devolversi a centri per la cura di tumori o delle malattie del cuore).

Ai nomi dei lavoratori emigrati cui è stato conferito il premio, facciamo seguire un breve « curriculum vitae ».

Comm. OSVALDO GRAVA, operante a Bienne (Svizzera). Nato a Claut nel 1932 e residente a Bienne dal 1951, appena giunto in terra elvetica si occupò come muratore e frequentò diverse scuole serali, sia per apprendere la lingua francese e la tedesca, sia per conseguire la patente di capomastro. Con tale qualifica fu assunto nel 1953 dalla ditta Zugsschwert sino al 1959; passò poi, nel 1960, a dirigere una ditta e nel 1963 divenne azionista e dirigente della « Titagh » di Berna e, successivamente, della «Beau s.a.» a Koeniz, dove rimase sino al 1970, anno in cui, con un socio, acquistò azioni della « Banco s.a. e Lyss » (una sessantina gli operai). Nel 1972 decise di intraprendere attività in proprio con una trentina di dipendenti ed eseguì notevoli lavori nelle zone di Bienne e Berna. In campo sociale, è presidente del Fogolâr furlan di Bienne, dal 1968 presidente delle associazioni italiane unite della stessa città svizzera, dal 1969 presidente del comitato consolare di coordinamento delle attività assistenziali. E' inoltre consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » e membro della Consulta regionale per l'emigrazione.

GIUSEPPE CRISTOFOLI, residente a Hengelo (Olanda). Nato nel 1907 a Tauriano di Spilimbergo, è stato per 52 anni alle dipendenze della ditta David e Martina, con sede a Hengelo, dove svolse lavoro di terrazziere specializzato e di meccanico: diverse levigatrici, tagliatrici e mescolatrici furono costruite da lui. Operaio esemplare, senza neppure una giornata d'assenza, fu decorato con una medaglia di bronzo della regina d'Olanda in occasione del quarantesimo anno di lavoro; dieci anni più tardi fu premiato con una medaglia d'argento della stessa sovrana. Nel 1973, da parte del presidente della Repubblica gli è stato conferito il cavalierato dell'Ordine della stella della solidarietà italiana.

TIBERIO MASCARIN, operante a Toronto (Canada). Nato ad Azzano Decimo nel 1931 e partito per il Canada oltre vent'anni fa, cominciò a lavorare a Toronto in qualità di muratore. Dopo due anni intraprese l'attività in proprio, come imprenditore edile con pochi operai. Attualmente il complesso è composto da tre imprese, delle quali è a capo, così denominate: Village contractors Toronto, Mascarin-De Luca costruzioni Toronto, Mascarin costruzioni edili Toronto. Assieme al sig. Alfredo De Luca, originario di San Daniele, è proprietario e dirigente del salumificio « Siena » che, con una capacità produttiva mensile di 2500 quintali di insaccati, è il maggiore del settore in Canada. Così nell'edilizia come in campo commerciale, i dipendenti sono in gran parte friulani e assommano a circa cinquecento unità. E' da tutti benvoluto e stimato per la sua probità e intraprendenza e per la correttezza sia verso gli operai che verso la clientela.

ABBONATA DISTRATTA

Dalla signora Riniera Del Degan abbiamo ricevuto (gliene siamo grati) 2000 lire: evidentemente, per un abbonamento. Senonché, ella ha dimenticato di indicare qual è il suo indirizzo, del quale non siamo in possesso: in quale Stato, e in quale paese o città, dobbiamo spedire il giornale? Preghiamo perciò la signora Del Degan di comunicarci il suo indirizzo: completo, esatto, al più presto.

E' morto il cav. Bertolissi prezioso collaboratore dell'Ente

L'Ente « Friuli nel mondo » è in lutto: a 67 anni d'età, è morto il cav. Eligio Bertolissi, revisore dei conti nel Consiglio d'amministrazione della nostra istituzione, che sin dalla costituzione, avvenuta nell'ormai lontano 1953, ebbe in lui un prezioso ed entusiasta sostenitore delle sue finalità. Ma l'opera del cav. Bertolissi si esplicò — com'era naturale per la generosità del suo carattere e per la genuinità del suo sentimento di solidarietà umana — anche fuori dell'Ente: amministratore del comune di Mereto di Tomba, del quale fu sindaco per ben 25 anni e consigliere per più di cinque, si rese promotore di molteplici iniziative intese a rendere il più possibile lieto e sereno il soggiorno ai suoi concittadini (era nato in una frazione del comune: Pantianicco) che ritornavano nel paese natale per un periodo di ferie, e, analogamente, a rendere meno amaro il distacco al momento della loro partenza verso i Paesi d'emigrazione.

Sono certamente molti, fra i nostri lavoratori all'estero, a ricordarne l'affabilità del tratto, la semplicità del comportamento, l'interessamento per i loro problemi: la sua « apertura umana » traeva origine da quell'impegno sociale che lo portò ad assumere la responsabilità della cosa pubblica, alla quale dedicò tutto sé stesso con rettitudine adamantina e con profonda conoscenza d'ogni problema, come del resto fu attestato dalle alte cariche che gli furono affidate, sino alla presidenza, in seno a organismi consortili (ci riferiamo in particolare al Consorzio idraulico « Corno » di San Daniele) le cui finalità istituzionali erano e sono tuttora rivolte al progresso civile ed economico delle popolazioni. E molti sono anche coloro che, in diverse nazioni, e particolarmente in Argentina, ricordano le sue visite alle comunità friulane e alle singole famiglie: la presenza del cav. Bertolissi fra i lavoratori non rivestì mai il carattere della facile e inutile (e anzi dannosa) demagogia: fu, al contrario, quella dell'uomo che nell'uomo cui rivolge la parola, di cui raccoglie la confidenza e la confessione, sente il fratello.

Siamo certi, pertanto, che quanti, avendone conosciute le doti morali e intellettuali, apprenderanno dalle nostre colonne la notizia della scomparsa del cav. Bertolissi, proveranno il nostro stesso dolore: perché egli fu, con noi dell'Ente, tal quale si dimostrò con tutti: buono, cordiale, nobile d'animo sino all'abnegazione.

Una folla enorme ha testimoniato, con la partecipazione ai funerali, la profonda stima e il sincero affetto che il cav. Bertolissi aveva saputo meritare e che egli considerava il migliore e più ambito riconoscimento alla propria solerzia e onestà. Con le autorità e con i gonfaloni dei Comuni del circondario di Codroipo, c'era il popolo: la gente della sua terra, a beneficio della quale aveva prodigato ogni energia, le insigni doti dell'intelletto e del cuore.

Dopo il saluto porto alla salma dal sindaco del comune di Mereto di Tomba, che con commosse e riconoscenti parole ha rievocato la



Il cav. Eligio Bertolissi.

figura e l'opera del concittadino, mettendone in luce le iniziative e le realizzazioni che in misura sensibile e in forma inequivocabile hanno giovato alla comunità, il presidente della nostra istituzione ha esaltato nell'azione del cav. Bertolissi a favore dell'Ente una lunga, fedele e preziosa collaborazione: egli, purtroppo, ci ha lasciati, ma di lui rimane l'esempio d'una maturità e acutezza di giudizio, d'una ponderazione e serenità di consiglio, d'un fresco e contagioso entusiasmo, che lo renderanno sempre vivo nella nostra memoria.

Sicuri di interpretare l'unanime sentimento dei nostri lettori, deponiamo sulla tomba del cav. Bertolissi l'ideale fiore della riconoscenza e ci stringiamo attorno a tutti indistintamente i suoi familiari nell'espressione del cordoglio, dell'affettuosa partecipazione al gravissimo lutto che li ha colpiti.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

La disoccupazione: problema del secolo

RICCHI E POVERI

La disoccupazione è diventata il problema del secolo e sarà il tema d'una conferenza mondiale tripartita (governi, sindacati, imprenditori) organizzata a Ginevra dal BIT, l'Ufficio internazionale del lavoro. I dati sono impressionanti: nel « terzo mondo », su quattro persone in grado di lavorare, una è disoccupata o sottoccupata; ci sono 300 milioni di uomini e di donne in questa situazione, ma alla fine del secolo potrebbe essere superato il limite di sopportazione, perchè altri 800 milioni di esseri umani si aggiungeranno alle attuali forze di lavoro. Altrettanto gravi le cifre che si riferiscono alla disoccupazione dei 23 principali paesi industrializzati del mondo (18 Paesi europei, più Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda), dove nel 1974 si registravano più di 17 milioni di senza lavoro, che potrebbero essere diventati tra i 18 e i 19 milioni alla fine del 1975 (il 5,6% della manodopera occupata).

Lanciando nel 1969 un programma mondiale dell'occupazione, il BIT non intese dettare le leggi della sopravvivenza, ma porre con estrema chiarezza il problema che un pianeta sempre più interdipendente non può più eludere e ignorare: bisogna rivedere i principi sui quali si basa oggi la distribuzione del lavoro su scala mondiale e procedere senza ritardi a una nuova ripartizione.

Osservano gli specialisti del BIT che i disoccupati totalmente privi di reddito rappresentano soltanto la cima dell'« iceberg ». Per risolvere la crisi dell'occupazione nella sua globalità, bisogna distinguere fra tre categorie:

— la disoccupazione aperta, che rappresenta l'8-9% della forza di lavoro;

— il lavoro che offre un reddito esiguo e la sottoccupazione caratterizzata da poche ore di lavoro all'anno (circa il 20%);

— la disoccupazione « istruita », quella cioè delle persone che, avendo studiato, non trovano un impiego adeguato (circa il 2%).

LA PRESENZA DELLE MACCHINE

Il BIT ritiene che a determinare una situazione ormai vicina alla catastrofe, abbiano in gran parte contribuito i criteri di sviluppo imposti alle società ricche e povere. Diamo un'occhiata alle grandi città, alle cosiddette megalopoli. La crescita impetuosa del settore urbano, che utilizza un grande numero di macchine e richiede massicci investimenti di capitali, dando un'alta produttività, contrariamente alle aspettative crea pochi posti di lavoro. Le previsioni dei teorici dello sviluppo si sono rivelate fallaci, mentre l'esplosione demografica ha gettato sul mercato del lavoro molte più braccia di quanto non si pensasse.

D'altra parte, i paesi in via di sviluppo hanno spesso adottato la tecnologia dei paesi industrialmente avanzati, senza misurarne le conseguenze negative. In molti casi sono state avviate produzioni moderne, che richiedono grossi investimenti di denaro, ma poche braccia, mentre l'economia nazionale, considerata nel suo insieme, avrebbe potuto fornire la medesima quantità di beni, impiegando meno macchine e più manodopera.

LA CINA POPOLARE

A questo proposito, tutti gli specialisti delle grandi organizzazioni internazionali si rifanno alla grande e unica esperienza della Cina, un paese che ha dimostrato come, ricorrendo all'impiego di metodi tradizionali o meno moderni, sia possibile eliminare la disoccupazione e la fame. Il caso opposto è rappresentato dall'Iran, dove una crescita fantastica del reddito nazionale non ha sostanzialmente modificato la ripartizione ineguale dei redditi dei singoli abitanti.

Nel « terzo mondo », qua e là sono apparse isole urbane relativamente ricche, mentre immense zone rurali sono state abbandonate.

CODICE DI BUONA CONDOTTA

Il direttore generale del BIT, Blanchard, ha detto recentemente che « qualora fosse dimostrato che le società multinazionali si comportano male », esportando sistemi di gestione e di relazioni industriali che male si accordano con le situazioni esistenti nei paesi di accoglimento, l'Ufficio internazionale del lavoro « potrebbe promuovere un'azione internazionale per indurle all'osservanza di un codice di buona condotta ». Blanchard, in ogni caso, si riferisce ai guasti futuri. Per rimediare a quelli già prodotti, il BIT ha elaborato un programma inteso a creare entro la fine del secolo almeno un miliardo di nuovi posti di lavoro, dei quali il 90% nei paesi del « terzo mondo ».

Per raggiungere questo risultato, che comporta una trasformazione del mondo di proporzioni mai viste, occorre varare una « strategia dello sviluppo » diversa da quella seguita sinora. Con certezza si sa solo che i nuovi criteri contestano il ruolo delle macchine nello sviluppo economico più immediato dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Come è avvenuto in Cina, i protagonisti della crescita dovranno essere le grandi masse umane, guidate da quadri tecnici e scientifici, alla cui qualificazione si dovrà sollecitamente provvedere.

La nuova strategia suggerita dal BIT si può condensare in sei punti:

— creare impieghi produttivi per soddisfare i bisogni domestici essenziali (non basta avere a disposizione cibo, bisogna poter comprarlo) e per aumentare le esportazioni;

— concentrare i nuovi impieghi nel settore rurale e nel settore urbano marginale, finora trascurati dai piani di sviluppo;

— procedere a riforme profonde nel commercio dei prodotti di base;

— liberalizzare il commercio dei prodotti agricoli;

— assicurare migliori sbocchi ai prodotti manifatturati;

— aumentare il trasferimento delle tecnologie.

MODELLO DI SVILUPPO

Secondo gli esperti del BIT, soltanto se si riuscirà ad affermare una nuova concezione dello sviluppo, che abbia al suo centro l'occupazione, sarà possibile spezzare il ciclo della povertà e ridurre il fossato che separa i paesi poveri dai paesi ricchi. In caso contrario, l'alternativa è che si realizzino le previsioni del presidente della Banca mondiale, McNamara, il quale ha calcolato che il reddito pro-capite nei paesi in via di sviluppo passerà, se le cose restano immutate, da 105 a 108 dollari entro il 1980 (meno di 2 mila lire di aumento nei prossimi 4 anni), mentre il reddito pro-capite nei paesi industrializzati farà un balzo, nello steso periodo, dagli attuali 3.100 dollari a 4 mila.

Le tre carte francesi

In Francia è stato creato un ufficio nazionale per la promozione culturale degli emigranti, con la duplice funzione di facilitare l'inserimento degli immigrati nel contesto culturale francese e di stringere i loro legami con le culture d'origine.

Lo spirito di questa iniziativa del governo di Parigi va posto in relazione con la sempre più sentita necessità di favorire l'inserimento nella società francese delle collettività di recente stabilimento o di difficile integrazione, e di far conoscere alla popolazione le realtà dei paesi di provenienza dei lavoratori stranieri, generalmente sconosciute, e nei confronti delle quali si nutrono non pochi pregiudizi. Così, attualmente in Francia vengono concesse autorizzazioni di lavoro di diverso tipo. Esistono infatti tre tipi di permesso: la carta temporanea A, valida un anno, che dà diritto a esercitare una determinata attività professionale salariata, circoscritta a determinati « dipartimenti » territoriali; la carta ordinaria B, valida tre anni, che dà diritto a esercitare più attività professionali salariate, in vari dipartimenti; la carta di lavoro C, valida dieci anni, che consente al titolare di esercitare qualsiasi attività salariata su tutto il territorio francese.

Nel rilasciare questi tipi di permesso, il ministero del lavoro francese deve contere conto: 1) della situazione dell' impiego nel settore d'attività e nel dipartimento per il quale il permesso è richiesto; 2) che le condizioni d'impiego e la remunerazione siano uguali a quelle per i francesi; 3) delle disposizioni che il datore di lavoro avrà prese per assicurare un alloggio al lavoratore straniero.

La legge tedesca

I disoccupati della Germania federale sono in questo momento un milione e duecento mila; tra questi, gli stranieri 145 mila e gli italiani 26.638.

Il presidente dell'ufficio federale per il lavoro, Stingl, ha dichiarato che la situazione (nel dicembre scorso il numero dei disoccupati è aumentato di 10 mila unità) va inquadrata in fattori di carattere stagionale, in quanto l'andamento congiunturale non ha subito mutamenti rilevanti e la tendenza alla stabilizzazione « continua », anche se con lentezza superiore a quella prevista.

Se, nonostante ciò, la disoccupazione aumenta, è evidente un progresivo irrigidimento della capacità d'assorbimento di manodopera da parte del mercato di lavoro tedesco, che, come avviene in altri mercati occidentali, appare alle prese con una crisi più di carattere strutturale (ammodernamento degli impianti) che congiunturale.

Da tutto ciò va dedotto — a conferma anche delle valutazioni più volte formulate dai nostri osservatori — che non vi sono indicazioni che possano confortare l'aspettativa d'un miglioramento della situazione (manodopera) prima della seconda metà dell'anno in corso, nel migliore dei casi; in altri termini, la locomotiva tedesca « tira » ma la disoccupazione è in aumento. Va detto che il fenomeno colpisce i tedeschi nella misura del 5,5 per cento e gli stranieri in quella dell'1,7 per cento.

Dall'inizio del 1974 a oggi, 102 mila gastarbeiter italiani, greci, spagnoli e portoghesi risultano rimpatriati, mentre i turchi sono aumentati del 5 per cento; il che è spiegato dall'aumento del numero delle nascite nelle famiglie di turchi residenti, che contano sull'ingresso del loro paese nella CEE. In tutto i turchi sono un milione e 77 mila, mentre gli italiani (famiglie comprese) sono circa 601 mila.

Gli italiani sono considerati « gastarbaiter » privilegiati; essi, a termine di legge, non sono « stranieri », appartenendo alla comunità dei Nove e avendo quindi, almeno sulla carta, il diritto di essere trattati alla pari con i padroni di casa. Quando nel loro curriculum risulti un'occupazione continuata superiore ai tre anni, l'assegno di disoccupazione raggiunge oltre il 60 per cento d'un buono stipendio, l'un per cento in più per ogni familiare a carico.

In questa lista d'attesa ci si può muovere per 312 giorni. L'operaio italiano che perda il posto deve rimanere quattro settimane a disposizione dell'ufficio del lavoro tedesco che gli può trovare un'altra occupazione. Se non salta fuori niente, ha diritto a trasferirsi in uno dei Paesi comunitari (compresa l'Italia) dove gli arriva l'assegno di disoccupazione.

E' la legge, ma molti nostri emigranti non la conoscono.

Questo spiega anche perchè un forte numero di « rientrati » in Italia, con lettera di licenziamento tedesca, vedono sfumato l'assegno di disoccupazione per non aver adempiuto alle quattro settimane obbligatorie. Dettagli che sfuggono.

Conferenza lussemburghese

Il governo del Granducato di Lussemburgo ha promosso recentemente una conferenza sull'immigrazione con l'apporto diretto delle forze politiche, sindacali, imprenditoriali lussemburghesi e delle organizzazioni associative degli emigrati(in particolare italiani, di cui molti friulani, jugoslavi, spagnoli). In Lussemburgo un quarto degli abitanti è costituito da stranieri, che, a loro volta, rappresentano quasi la metà della popolazione attiva dei settori produttivi.

Allo svolgimento della conferenza hanno concorso diversi fattori interni ed esterni alla situazione lussemburghese, che sono stati ampiamente trattati nell'arco d'un anno da tre commisioni. Il fatto di rilievo è però quello della partecipazione degli emigrati quali immediati interlocutori.

Anche nel Lussemburgo la situazione economica si è fatta ulteriormente pesante; all'aumento considerevole dei disoccupati bisogna aggiungere il trasferimento di operai qualificati in attività di manovalanza (costruzione e manutenzione di strade e in alcuni servizi terziari) che rende incerto il mantenimento del posto di lavoro. In questo caso, appunto, emergono problemi collegati alla parità e al completo inserimento sociale degli emigrati, largamente proposto dai lavoratori stabilmente residenti, e cioè: ampie possibilità di riqualificazione nel passaggio da un settore all'altro, miglioramento sostanziale delle condizioni d'alloggio e partecipazione non soltanto consultiva a livello comunale e negli organismi sociali.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

A Saarbrücken per i pensionati

La sera del 17 gennaio, il Fogolâr furlan di Saarbrücken (Germania) organizza ogni anno la « festa dei pensionati ». Mai come quest'anno nella sala del Centro italiano si è riunita in una sola volta tanta gente: già un'ora prima dell'inizio della manifestazione si è registrato il « tutto esaurito », così da costringere il presidente Andreutti a dare disposizioni per l'aggiunta di nuovi tavoli e nuove sedie. Accontentati finalmente tutti, è stato possibile dare inizio al programma.

Va detto che l'incontro con i pensionati è stato, per tanti e tanti lavoratori convenuti dalla Saar e dalla Francia, un'ottima occasione per gustare, con « brovade e muset », il sapore del Friuli lontano: perché appunto in Friuli il sodalizio fa provvista dei cibi e delle bevande per ogni festa. Ricordato che quest'anno, per la sera del 17 gennaio, l'autocorriera dei fratelli Olivo (una delle presenze più care nella vita dei nostri corregionali emigrati nei paesi dell'Europa centrale) aveva trasportato 75 chili di brovada e 80 chili di cotechino, e che tanto degli uni come degli altri non è rimasto, nel giro di pochi minuti, neppure un grammo, un cenno va dato alla faccenda del vino. Bisogna infatti sapere che il Fogolâr di Saarbrücken ha un bar e una cantina, tutt'e due provvisti di bottiglie di vini del Friuli. Orbene, in capo a tre ore erano state bevute ben 150 bottiglie di Merlot e di Cabernet: tanto che si è dovuto ricorrere alle bottiglie di cantine private — fra cui, più abbondantemente, a quelle di don Petris e di suor Ferdinanda — per salvare una situazione d'emergenza: mai, negli annali del Fogolâr tedesco, si era registrata una così eccezionale partecipazione alla festa, e mai perciò una così grande quantità di vino bevuto; per non parlare di altre bevande, quali limonate e birra, anche esse « esitate », nel giro di poche ore, in numero impressionante.

Il « bravo » non va soltanto ai dirigenti del Fogolâr, che meritano il più ampio riconoscimento; va anche a quanti hanno collaborato nell'ombra, come i sigg. Tomasetig e Martina, e alle donne di cinque famiglie che hanno provveduto alla cottura dei cibi. A tutti, infatti, i partecipanti alla festa hanno espresso il loro ringraziamento, con l'augurio di frequenti incontri nello stesso clima di serenità e di allegria che ha caratterizzato la festa in onore dei pensionati.



SAARBRUCKEN (Germania) - Una foto scattata nel corso della festa organizzata dal Fogolâr in onore dei pensionati italiani residenti nella Saar.

Tradizioni a Torino

Lo scorso 31 gennaio, nell'ampio e gremito salone del Fogolâr furlan di Torino (via San Donato, 59) ospitato in un magnifico palazzo dichiarato monumento nazionale, la prof. Andreina Ciceri e la signora Olivia Pellis, della Società filologica friulana, rispettivamente per le sedi di Udine e di Gorizia, hanno tenuto una conferenza, con proiezioni a colori e sonore, registrate dal vivo, sul tema « Le tradizioni popolari friulane ».

Ha presentato le gentili ospiti e ha porto il benvenuto del Fogolâr, che raggruppa alcune centinaia di friulani residenti a Torino e dintorni, il presidente arch. prof. Ottorino Aloisio, che era attorniato dai dirigenti del sodalizio: ing. Bruno Missio, ing. Francesco Musoni, dott. Bartolomeo Macor, cav. Renzo Anzil, p.i. Paolo Braida, sig. Varisto Fraulin, sig. Ferruccio Zabrieszach, cav. Antonio Bearzatto (editore) e dall'organizzatore della serata, cav. Licurgo Dalmasson, tutti accompagnati dalle rispettive consorti.

La prof. Ciceri, in una breve presentazione, ha inquadrato la funzione dei documenti etnografici della Filologica. Dopo aver constatato che le usanze tipiche vanno rapidamente scomparendo, ha messo in risalto il significato rituale delle tradizioni popolari che si sostanziano dalla visione sacra che il popolo aveva dell'uomo e della sua vita. Tale ritualizzazione, cristallizzatasi lungo le generazioni, si è desacralizzata in questi ultimi anni, così da farci sentire in tutta la sua crudezza la fine di un'era. La signora Ciceri ha, in sintesi, illustrato il ciclo dell'anno nella vita comunitaria, il ciclo della vita individuale ed ha aggiunto qualche notizia sulla tradizione della letteratura orale.

La signora Pellis, che è anche presidente del Club cineamatori di Gorizia, ha quindi proiettato i documentari da lei eseguiti e che riguardano la coscrizione e il culto dell'albero, il lancio di rotelle infuocate nei solstizi, le rogazioni e i fiori benedetti dalla rugiada magica.

Il folto pubblico ha sottolineato il suo consenso con frequenti e nutriti applausi a ogni passo saliente dei documentari e ha poi calorosamente festeggiato le due graditissime ospiti. Erano intervenute diverse personalità ed esponenti del mondo della cultura, dell'imprenditorato, del Circolo ingegneri e dell'avvocatura.

La manifestazione è stata preceduta dalla premiazione dei vincitori del concorso fotografico che il Fogolâr di Torino organizza annualmente. Sono risultati vincitori, in graduatoria, per la fotografia a colori: Aloisio con « Spiaggia di Mombasa », Sante Romanin con « I bambini ci guardano » e Bruno Missio con « Montallegro ». Per il bianco e nero: ancora Sante Romanin, con « La nonnina », e Claudio De Colle con « Relax ».

Reginetta a Winnipeg

Dal Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada) riceviamo:

Seguendo una tradizione consolidatasi negli anni, si è tenuta la selezione per l'elezione della « reginetta del Fogolâr » per il 1976. La manifestazione richiama un grande numero di persone, che procedono alla selezione della « reginetta » mediante il voto. Si tratta di una scelta basata sì, sulla bellezza, ma anche su altre qualità, come la grazia nei movimenti, il portamento, il modo di comportarsi, l'affabilità della conversazione. Tra le cinque candidate, è stata prescelta la signorina Nereide Calligaro, alla quale pertanto è stato conferito il titolo di « reginetta del Fogolâr 1976 ». I dirigenti del sodalizio esprimono, attraverso le colonne di « Friuli nel mondo », un sentito ringraziamento a tutte le gentili fanciulle che hanno preso parte alla simpatica competizione.

Specialità del Friuli a Ginevra

Il 21 e 22 febbraio si è tenuta a Ginevra (Svizzera) la festa di beneficenza della Missione cattolica italiana, organizzata, come per il passato, in favore delle sue opere sociali. « Una manifestazione tradizionale, perché ormai dai primi decenni del nostro secolo — come scrive il mensile *La Missione* — rinnova il miracolo di creare, in un'atmosfera tipicamente « nostrana », un punto festoso d'incontro al quale converge tanto la vecchia che la nuova colonia: gli italiani che a Ginevra hanno già passato una vita e quelli che vi sono giunti da poco ». Alla festa è stato accordato l'alto patronato del console generale d'Italia, dott. Orsini Baron, che è intervenuto alla cerimonia inaugurale insieme con il nuovo vice console, dott. Nardi.

Tra le numerose attrazioni del programma (esibizioni di cantanti e di complessi musicali, balletti di bambini, spettacolo di clowns, « pesca miracolosa », tombola americana, e altro, altro ancora) è da segnalare l'assaggio di alcune specialità regionali, tra le quali la polenta e il musetto del Friuli. E' appena il caso di dire che di tale simpatica forma di partecipazione il merito va al Fogolâr di Ginevra, sempre in prima linea in tutte le iniziative benefiche a favore della collettività italiana.

Donne di Carnia

Il 23 gennaio, alle 15.30, è stata trasmessa da Radio Trieste la trascrizione radiofonica dell'atto unico « Donne di Carnia » di Alviero Negro, che ha ottenuto il primo premio al concorso regionale « Candoni-Teatro Orazero 1975 », ad Arta Terme.

Alviero Negro è autore conosciuto in Friuli soprattutto per i suoi lavori teatrali in friulano, quali « La cjase », « Il quilibrio », « Lis zaresis pe mari di San Pieri » (destinato ai ragazzi), « Plomp e nivèl » e « Jane », primo premio al concorso teatrale della Filologica friulana nel 1975.

In ogni sua opera la tramatura è dominata dall'etica sociale: « Questa tematica — scrive Andreina Ciceri — ha segnato nel teatro friulano uno spostamento netto dai tempi di vita privata a quelli di più ampio orizzonte della vita pubblica, ossia della Storia ». Anche in « Donne di Carnia », che appartiene alla produzione in italiano di questo autore, si punta alla Storia.

In esso fa da fondo il grande momento storico della Resistenza e l'eccezionale esperienza che ha investito, durante la guerra, questa località: la Zona libera della Carnia (che è stata la prima repubblica partigiana in territorio posto sotto la diretta amministrazione del Terzo Reich), costituitasi nel settembre 1944, e che vide una partecipazione di massa.

Il lavoro di Alviero Negro si ispira a un fatto realmente accaduto e — negli intenti dell'autore — va dedicato a quanti, in Carnia e in tutto il Friuli, nella Resistenza o perirono o sopportarono privazioni e dolori per la redenzione e la libertà della propria terra.

E' dedicato altresì alla memoria del compianto commediografo — carnico di Arta — Luigi Candoni, fondatore del premio Arta Terme, e che, se la morte non lo avesse colto prematuramente, avrebbe sicuramente scritto l'epopea resistenziale della sua gente, come testimonia il materiale documentale da lui stesso raccolto.

Eletto a Lucerna il nuovo direttivo

I soci del Fogolâr di Lucerna (Svizzera) si sono riuniti in assemblea generale per eleggere i nuovi dirigenti. Questa la composizione del direttivo, che rimarrà in carica per l'anno 1976: presidente Luigi Tossuto, vice presidente Roberto Bertolutti, segretario Antonio Steffanon, vice segretario Beppino Vallan, addetto ai problemi dell'emigrazione Luigi Tedoldi, cassiere Lino Birtig; consiglieri: Rosalio Braida, Rino Cester, Valter Cont, Duilio Frappa, Leo Gasparotto, Silvano Infanti, Erminio Toniutti, Mario Toso e Giordano Zorzi.

DUE FESTE A LONDRA



LONDRA - Alcuni bambini, figli di soci del Fogolâr di Gran Bretagna, con Babbo Natale e con i suoi doni.

Due manifestazioni del Fogolâr di Gran Bretagna. Lo scorso 13 dicembre, il sodalizio ha organizzato per i bambini, figli dei soci, una « festa di Natale» che si è tenuta nella sala della chiesa cattolica italiana, messa gentilmente a disposizione da Padre Russo. Vi hanno partecipato una cinquantina di bimbi, provenienti da ogni quartiere di Londra. Dopo la sfilata dei giovanissimi, che recavano in testa un cappellino di carta da loro stessi confezionato, si è avuta la degustazione di vari dolci natalizi e di panini preparati da alcune signore aderenti al Fogolâr. Sono seguiti giochi e competizioni, e infine sono stati proiettati due film: uno sull'Italia e uno interpretato da Stan Laurel e Oliver Hardy (i popolarissimi Stanlio e Ollio). Mentre la sala era ancora al buio, è giunto Babbo Natale, che ha distribuito doni e dolci a tutti i bambini.

Il 31 dicembre, veglione di Capodanno. Numerosi coloro che hanno raccolto l'invito rivolto dal comitato direttivo e inteso non soltanto a riunire i soci ma anche a concludere il 1975 e a iniziare il 1976 in una atmosfera friulana, familiare e serena. Dopo il tradizionale cenone, danze sino al mattino. Ospiti graditissimi il segretario e il tesoriere del Fogolâr di Copenaghen.



TORINO - Un aspetto della sala del Fogolâr durante la conferenza della prof. Andreina Ciceri. In prima fila, da sinistra: l'ing. Musoni, il cav. Anzil, il cav. Dalmasson, l'ing. Missio, la sig.ra Persia e l'arch. Aloisio, presidente del sodalizio.



MULHOUSE (Francia) - I dirigenti del Fogolâr. Da sinistra a destra, seduti: il vice presidente Ciro Martinis, il presidente onorario comm. Giovanni Tonello, il presidente Oreste D'Agosto, il vice presidente Guerrino Pidutti. In piedi: il consigliere Celso Franz, il segretario Gilles Pettoello, il cassiere Mario Dri, i consiglieri Marino Tramontin e Silvano Toniutti; tre soci del sodalizio. Mancano, nella foto, i consiglieri Ercole Pozzo e Renzo Barro. (Foto Pastor)

La Befana a Mulhouse

Con un po' di ritardo, ma ugualmente gradita (e anzi attesa con maggiore ansia), l'11 dello scorso gennaio per i figli dei soci del Fogolâr di Mulhouse è arrivata la Befana. Veramente, le cose sono andate cosí: all'ingresso della sala, i coniugi Pettoello si sono incaricati di procedere alle operazioni di tesseramento per il 1976; successivamente, gli iscritti al sodalizio si sono presentati con i loro bambini alla signorina Rina Pidutti e al sig. Barro. Senonché, è emerso il caso dei nuovi iscritti: a stretto rigore di termini, non avrebbero dovuto ricevere regali di sorta. Ma come non tenere conto della delusione dei bimbi? Perciò i componenti del comitato direttivo non hanno avuto esitazioni di sorta: un dono a tutti i piccini; cosí ai figli dei vecchi soci come a quelli dei nuovi, iscrittisi poco prima.

La festa è stata rallegrata dal complesso dei fisarmonicisti d'Illzach, diretto dal sig. Franz, componente del direttivo del sodalizio, e composto da ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni e da loro familiari, che hanno suonato motivi friulani. Alle parole con le quali il vice console dott. Gaudiello si è felicitato con i dirigenti del Fogolâr per l'organizzazione e per l'esito dell'iniziativa, il presidente cav. Oreste D'Agosto ha risposto ringraziando per la partecipazione alla festa e offrendo un omaggio-ricordo, in vista della partenza del vice console per Tokio, dove svolgerà le funzioni di consigliere d'Ambasciata.

Tra i presenti, il cancelliere del Consolato, sig. De Santis, il presidente onorario Di Fabbio, Padre Lorenzato, il comm. Tonello e il sig. Soldazzi. Il pubblico ha applaudito a lungo i giochi preparati e ideati dal sig. Martinis,

Prima di procedere alla consegna dei doni a 125 bambini, il presidente cav. D'Agosto aveva rivolto agli intervenuti e alle autorità il saluto del sodalizio, e ai suoi diretti collaboratori il plauso per l'opera data affinché alla festa arridesse il lieto successo sancito dall'unanimità dei consensi.

ANNIVERSARIO A LIEGI

Due anni sono trascorsi da quando fu costituito il Fogolâr di Liegi (Belgio) e un anno e mezzo dall'inaugurazione, avvenuta nel maggio 1974 nei locali della Missione cattolica italiana a Seraing, alla presenza di autorità regionali giunte da Udine e di oltre un migliaio di nostri lavoratori. Da allora, numerose sono state le manifestazioni organizzate dai componenti del comitato fondatore; ma quelle su cui è necessario porre oggi l'accento sono le due più recenti: la gita sociale nella città di Lussemburgo in occasione dell'incontro dei Fogolârs operanti nei Paesi della Comunità economica europea (il 10 maggio scorso) e la celebrazione del secondo anniversario di fondazione (lo scorso 25 ottobre) del sodalizio.

Appunto per festeggiare i due anni di vita del Fogolâr, i dirigenti hanno organizzato una serata all'insegna della fraternità e dell'allegria: a tal fine si sono volute ricordare le belle tradizioni culinarie del Friuli preparando squisite salsicce alla griglia, accompagnate da polenta e dai vini più noti di casa nostra: Merlot e Tocài; e si è voluto procedere all'elezione del comitato direttivo (ne pubblicammo a parte la composizione), che durerà in carica per un biennio. A Liegi, dunque, il Fogolâr ha lavorato; e non c'è dubbio che i nuovi eletti non saranno da meno dei loro predecessori, cui vanno la gratitudine dei soci del sodalizio e il plauso dell'Ente « Friuli nel mondo ».



Soci del Fogolâr di Liegi (Belgio) durante la manifestazione celebrativa del secondo anniversario di fondazione del sodalizio.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

Da Montevideo

L'edificio che ospita la sede del Fogolâr furlan di Montevideo è stata dichiarata monumento nazionale dal governo del'Uruguay, Questa la notizia trasmessaci dal segretario del sodalizio, sig. Renato Leschiutta, il quale però dichiara di non essere in grado, almeno per ora, di fornirci ragguagli precisi. Comunque, si ha ragione di ritenere che la decisione del provvedimneto, che richiama la attenzione della capitale uruguaiana sulla sede del Fogolâr, sia dovuta al fatto che l'edificio fu costruito dagli inglesi alla fine del secolo scorso e che facesse parte del complesso ferroviario britannico come abitazione - consultorio del medico curante delle maestranze (impiegati e operai) addette alla costruzione della sede ferroviaria. Quel che è certo, tuttavia, è questo: l'edificio è da considerarsi unico per le strutture architettoniche e per lo stato di conservazione. Va da sé che la faccenda « monumento nazionale » avrà inevitabilmente conseguenze agli effetti della destinazione dell'edificio a sede del Fogolâr. Quali? Siamo in attesa di più dettagliate informazioni.

MANIFESTAZIONI A BOLZANO

Su gentile invito dell'« Union generela des ladins des Dolomites », un folto gruppo di soci del Fogolâr di Bolzano si è recentemente recato a San Vigilio di Marebbe per un incontro con gli amici ladini di quella vallata. Per l'occasione, nella parrocchiale della ridente località turistica altoatesina è stata celebrata da alcuni sacerdoti carnici una Messa solenne in friulano (friulani anche i canti liturgici che hanno accompagnato il sacro rito). Al termine dell'incontro, il rag. Bepi De Rivo, a nome del Fogolâr di Bolzano, ha consegnato al presidente dell'Unione dei ladini una targa con la frase « Pa ricuardâ il leamp ch'al ten dongje la nestre int ».

Questa la manifestazione alla quale, per il suo profondo significato, va data la priorità. Ma altre iniziative del Fogolâr di Bolzano debbono essere, sia pur sinteticamente, ricordate. La prima è la tradizionale gara sul bocciodromo di Laives. Le gare, anzi, sono state due: una riservata ai soci e denominata « Coppa Asco Mossenta » a ricordo dello sportivo friulano morto un anno fa (è stata appannaggio della coppia Pegolo-Giovannini), l'altra riservata a bocciofili di sette società — di Bolzano, Laives, Merano e Spilimbergo —, denominata « Trofeo Adam » e disputata con il sistema « punto e volo »: se la sono aggiudicata Lucchi e Gasperi della società bocciofila Jolly Bolzano. Ottimo direttore di gara il sig. Ezio Zambra. A proposito della partecipazione dei bocciofili spilimberghesi, è da sottolineare che essi hanno voluto dare un seguito alla manifestazione, invitando la coppia vincitrice e i soci del Fogolâr a Spilimbergo per un analogo incontro di bocce che ha avuto la caratteristica della più fraterna ospitalità.

Infine, « castagnata » nel salone del bar Sideral. Vi hanno preso parte numerosi soci che hanno applaudito la diffusione di musiche e villotte friulane e l'esibizione di Mirco Fazzi, un bravissimo fisarmonicista appena undicenne.

* * *

In occasione del 25° anniversario di fondazione dell'associazione dei donatori di sague (Avis) di Bolzano, ben 27 soci del Fogolâr atesino hanno ottenuto un riconoscimento per la loro altruistica attività. Ecme i nomi: Bruna Barcatta-Papais, Elio Brugna, Luigi Coceani, Danilo Cociancig, Pietro Coianiz, Romano Comini, Gianfranco Consonni, Savino Craighero, Ulderico Degano, Renato De Santa, Bruno Ferrari, Ettore Garaboni, Renato Lirussi, Glauco Mambrini, Ugo Merlo, Bruno Muzzatti, Giovanni Muzzatti, Luciana Muzzatti, Ennio Negra, Luigi Pezzetta, Luciano Pontoni, Ilario Quaglia, Sergio Rossi, Italo Trevisan, Giovanni Tubaro, Silvio Zannier, Bruna Zatta-Muzzatti.



La cerimonia della consegna dei premi ai vincitori del torneo di bocce indetto dal Fogolâr di Bolzano. Al centro della foto è il presidente del sodalizio, dott. Colombatti; intorno a lui, la signora Mossenta, dirigenti della Bocciofila spilimberghese, il dott. Savia e il geom. Mora.

Sentire di nuovo l'odore di cose nostre

TANDIL ((Argentina)

Caro «Friuli nel mondo», leggerti è come sentire l'eco delle nostre valli e commuoversi a quel suono. Ti prego di concedermi un po' di spazio per dire, semplicemente e schiettamente come sento, ciò che ho provato al ritorno in Friuli dopo ventisei anni d'assenza. Avevo deciso di tenere chiuso dentro di me questo groviglio di impressioni, ma non posso, E da un estremo del mondo — la Patagonia (ho un figlio che lavora qui in una miniera) — tanto diverso dalla mia amata Carnia, saluto e ringrazio tutti coloro che mi hanno accolto, mi hanno fermato per la strada, mi hanno aperto il loro cuore e la loro porta come un tempo lontano. Tante cose sono cambiate, fuori e dentro di noi; ma é cosí bello sentirci chiamare ancora per nome; ritrovare, come fosse ieri, un volto caro della giovinezza, Certamente qualcuno — chi ha provato la gioia del ritorno — comprenderà ciò che dico: chi é lontano si sente solo, ma ripercorrere i sentieri d'una volta, sentire di nuovo quell'odore di pini, di prati, di cose nostre, é come risvegliarsi, come bere l'acqua delle nostre sorgenti con le mani unite per ristorarsi dopo la fatica dell'andare. Attendimi ancora, terra mia.

IRENE CARNIR-DI BELLO

Si fa onore in Francia



Il sig. Massimo Dorigo con la gentile signora (a destra nella foto) e i due figli Patricia e Frank. Il piccolo sembra particolarmente orgoglioso dell'onorificenza conferita al suo bravo papà. (Universal Photo)

Recentemente — come ci informa l'ing. Giovanni Tomat, presidente del Fogolâr di Parigi — un friulano residente nella capitale francese è salito all'onore delle cronache sportive e cittadine. Si tratta di Massimo Dorigo, originario di Pelusio (Socchieve), il quale è stato insignito dal segretario di Stato alla gioventù e allo sport, monsieur Mazeaud, dell'ambita onorificenza della croce di cavaliere dell'Ordine nazionale francese al merito.

Va detto infatti che Massimo Dorigo è stato un prestigioso giocatore di pallacanestro, e addirittura il pilastro dell'« Alsace de Bagnolet » di Parigi, una delle piú forti squadre di Francia nel settore del basket, e anzi più volte campione nazionale ed europeo. Orbene, Dorigo è divenuto da qualche tempo l'allenatore, e uno dei massimi dirigenti, della valente compagine cestistica.

A titolo di cronaca, Massimo Dorigo ha esercitato in Francia, negli anni della giovinezza, la professione di sarto e tagliatore. Attualmente, è rappresentante della « Adidas », una grande casa di articoli sportivi. Felicemente sposato, ha due figli: Patrizia e Frank, il quale è, naturalmente, il più appassionato fra i suoi sostenitori.

Ci rallegriamo dunque con Massimo Dorigo e gli rivolgiamo fervidi auguri: il suo successo porta stima e interesse nei francesi per il Friuli e per la nostra gente.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Titon il setôr

Al ere un bocon di om, mi visi di frut, che par cjalâlu dovevi alzâ i vôi in alt: fasevi quasi fature. Al varà vût doi metros di stature. Un par di spàlis largis che, quant ch'al discjamave i sacs de blave, ju meteve un par spale, par puartaju tal magazen di miò pari.

Al someave un armaron.

Al veve biei vôi verdulins pojâz sot un par di cèis che sameavin 'ne baraciade. Un par di moschetis lungis lungis, dretis, a livel, che làvin a spiz. Podevin pojâsi lis passaris parsore. Quant ch'al mangiave, al meteve in bocje miez pagnut par volte, j crustulavin i dinc', no jere 'ne musiche brute.

Al faseve il setôr, e al veve un falzet fûr da l'ordenari: il plui grant ch'o vevi viodût in vite mê. Quant che al seave, al butave fûr un cjamp di fen in poc timp. Nissun disbratave il lavôr come lui. A Osôf i umins érin in Germanie, e a cjase a viodi de campagne restavin dome lis feminis; e quant che tocjave seâ i prâz vignivin i setôrs dai paîs de Basse. Si metevin cul falzet donge, sot la logje dal comun e la int, quant ch'e veve bisugne di un setôr, lave lì.

Titon al ere simpri il plui doprât, parceche al distrigave il lavôr in poc timp. Bastave dâi di mangjâ bondant. Par mangjâ, la sere qualchi volte al combinave bessôl lidric e polente. Ocoreve un strop di lidric par contentâlu.

Plui di qualchi volte lu ài viodût entrâ te buteghe di miò pari cun tune grande pàdine plene di lidric e al comprave un carantan di vueli che miò pari j deve cul cop dal vuéli e lui no lave mai vie par disgotâ ben il cop, e l'azêt j al dàvin dibant. Al mangiave dut il lidric cun pòcis pironadis. Ricuardi simpri la pàdine ch'al doprave. Jere piturade di vert par dentri e di pure tiere cuete par di fûr. Di chês che fasèvin une volte a Ciurciuvint.

La domenie al lave a cjase sô, a pît, dopo vê seât qualchi cjamp: lavôr che al faseve denant-dì e dopo vê mangiât di gulizion: 'ne fratae di quatricinc ûs e 'ne ràine di lidric cu la polente frede, come che j dave la int.

Une domenie j domandi: « Sintît po', Titon; vàiso a ciase vuè? ». « Sint mo, ninin: mi tocje pûr puartâ alc a femine e a mê canàe. Guai se no! Ringrazi il Signôr che mi dà la salût! Ma a cjase mê, frutin, 'o ài la femine simpri cun tun pôce di maluserie e vot frûz e miserie di sclapâ cui cònis. 'O ài tante miserie che lis suris vegnin fûr de panarie cu lis làgrimis tai voi! ».

Mi è vignût di ridi, ma mi soi stratignût, pensant ce tant che pative la pôre int. Dopo di chê dì, se a Titon j ocoreve vuéli, 'o lavi simpri jò a dàjal.

GIOVANNI FALESCHINI



La chiesetta dedicata al Redentore, sulla cima del monte Matajûr. (Foto Donati)

I CJANUZ DI TINEL

La finîso di murungulâ lajù dapit? In glesie si ven a preâ, no a fâ barufe. Astu capît, Pauli di Sante? Se tu às pice di fâ il prepotent, va a cirî un sît plui adât: là di Baduscli, par esempli. Eh, al è dibant che tu mi fasis chê brute cjaladure a mì: no mi scompon jo. Di int come te, a 'ndi è tante che si semene pes stradis, tai nestris pais: int ch'e crôt di meti il mont in zenoglon cul fâ la muse dure, cul alzâ la vôs o cul mostrâ i dinc' ogni moment. Ti ài sintût ancje uê a buinore, co tu spietavis di montâ su la coriere, che tu disevis a Nardìn de Tèse: — Tù no tu sâs cui ch'o soi jo! —. Ma, benedet, Nardìn de Tèse al è di Gargagnà, al à qualchi an di plui di te: al sa tant ben che mai che tù tu sês Pauli, fì di Zuanat di Sante e di Filumene la Filadrezze; che a tre agn no tu vevis imparât nancje a clamâ tô mari; che a scuele tu às ripetude dôs voltis la prime classe e tre voltis la seconde; che tu às provât a fâ siet mistîrs e tu sês restât un bondinuje; che tu sês stât a fâ il militâr jù pes bassis e tu sês tornât a cjase plen di prepotenzis; che tu maltratis to pari e to mari; che tu fasis debiz pes ostariis parcè che dispes tu sês cence un carantan te sachete; che tu fasis il galandìn cu lis fantatis e lis fantatis ti rìdin in ghigne... No ustu che si lu sepi cui che tu sês, Paulìn di Sante? E crostu che ti basti fâ la cjaladure scure par che il mont al vebi sudizion di te, par che si pensi che tu sês il fì da l'ocje blancje o dal imperadôr des tre Calàbris? O crostu di fâti rispietâ cul tacâ barufis ogni moment? 'O savìn che, cheste viarte, un muridôr cjargnel ti à molât un papin che tu sês lât cul nâs te malte, parcè che tu j secjavis lis mirindis cul to fâ di pofarbìo; 'o savìn che l'an passât tu às fat lis fiestis di Nadâl daûr la fereade, parcè che la sere de vilie tu fasevis il pipinot in tune ostarie di Udin e tu às rispuindût mâl ai carbinîrs che ti mandavin fûr, e alore lôr ti àn menât dentri; 'o savìn che il paron de fabriche, dulà che tu às lavorât fin chealtre dì, ti à mandât a spas parcè che tu fasevis nassi dome stòriis cun duc' i lavorenz, e duc' a' jerin stufs di vêti tai pîs; 'o savìn ancje che, par no restâ cui braz in crôs, tu às mandade indenant puare tô mari a preâ e scunzurâ il paron par che ti torni a cjoli...

Oh là! Al è lât fûr il gjalut displumât. E cumò, se tu crodis, tu pûs lâ ancje tù, Masut Quarìn, daûr di lui. Ancje tù tu vadis zuet di chel pît. Ancje tù tu crodis di jessi cui sa cui. Ancje tù tu cjapis di chês andis ch'a fàsin trimâ il mont. Salacôr parcè che tu às fate qualchi scuele di plui dai tiei compagns, parcè che tu às stât un pâr di agn a Udin, parcè che sot lis armis tu sês rivât adore di deventâ quasi sargjente! Corponon, ce altezze! No ti vignivial inzirli stant lassù?

Sintît mo, fantaz: jo 'o soi stât pal mont un piez di agn; e no cu la int di alte cundizion ch'e sa compuartâsi, ma simpri in miez de puare int, cui operaris, cul popul bas. Ma no ài mai cjatât personis cussì prontis a ufindisi, a drezzâ la creste, a rispuindi mâl e a litigâ cun duc', come ch'a son i talians e ancje qualchi furlan... che Di' uardi a urtâur un comedon, Di' uardi a pescjâur l'ôr di une scarpe, Di' uardi a cjalâju di stuart! Vie di culì, par chês robis nissun si romp o che la bùtin in barzalete; culì invezzi si crôt di mostrâsi fuarz e coragjôs saltant-sù tan'che liparis o mostrant i pugns. Veiso mai viodûz chei cjanuz di miez chilo, che lis sioris cence canae a' nudrissin in tinel e ju mènin a spas leâz cun tune cjadene d'arint pe golàine recamade? Chei a' son juste cussì: a' bàin, a' caìnin, a' vuìchin dutaldì par qualchi reson. E a' fàsin un fastidi dal diaul e une grande voe di slungjâur une pidade. Si sino capîz?

Doman, dut in regule: messe es vot, gjespui es cinc e dopo gjespui, che si fèrmin in glesie lis frutis sot i dodis agn.

E cun cheste us doi la buinesere.

BEPO MARCHET



Il passo della Mauria, che segna il confine tra Carnia e Cadore. (Foto Ghedina)

PAR INVIAMI TAL SIUM

Par inviâmi tal sium
pujeris di ombre
'e levin a galop
senze sunsûr
puartant la fie dal re
traviers des contes
che tu cjessevis
râmpide in senton
dapit dal jet;
e dopo al jere
une fevelâ sturnît
a dai levan al scûr.

Al reste
il scagn sfondât,
las pàssares sborfades
ch'e svolètin
cuintri i vêris fuscâs;
al è fevrâr,
la malusérie
dal soreli ràncit:
il spirt nol gambie mude,
magne umbride
ch'e sglicle a platâsi
tal sierât.

E cumò al torne prin dal sium
a sirucâ chel sunsûr di pujeris,
las sieles vuèides,
si strissinin parcjere
i finimenz...
la fie dal re
cuissà mai quant
pierdude.

UMBERTO VALENTINIS



Il monumentale altare in legno dorato (l'opera è del 1522) nella chiesa di Dierico di Paularo, in Carnia. (Foto Segala)

Il gnèur risussitât

Ta chêi agns là, viars il trente, puar Cide Bujat, ch'al veve di lâ a sunâ il viulin par doi nuviz a Madonedimont, j dîs a gno pari: « Meni, ce disaresistu di fâ un salt cu la moto ». Figurasi gno pari ch'al jere di Cividât se nol leve vulintîr. « Nancje discori Cide, quant isal di lâ! ».

Cussì te sabide a binore a' partissin insieme cu la Frera 30 model '25, un denant cul sombrero sul cjâf, e chel altri daûr cu la cassele dal viulin sot il braz.

Passât Cividât, in Cjaràrie, gno pari j mostrave a Cide la cjase là ch'al jere nassût tal '83. Ma Cide zà lu saveve, che lôr doi a' lèvin di spes di chês bandis, e po a' tornavin-dòngje ben strissulâz e cui vôi lustris.

Cumbinât il maridèz, fate la sunade come ch'al saveve fâle nome Cide — l'ajar su la quarte cuarde, la meditazion de Taide, lis Avemariis, ce man e ce cûr chel Cide tal sunalis! — sberlât viva i sposi, bevûz chei quatri tàis in premure, i doi amis a' mòntin su la Frera, e jù pe rive che in chê volte 'e veve tanc' clàs e tantis busis ch'al semeave di cori su la grave de Tor.

Rivâz a Cividât, cui vevial cûr di no fermâsi in plaze des feminis cun chê sorte di vin che àn lis ostaris lì rêt, al Feralut, là di siore Tilde, al Stato e vie indenant. E, posto ch'al jere il marciât in plazze e la sô stagjon, ti àn comprât un trente chìlos di cjastinis, di chês de Sclavanie, quasi dutis fràidis. Che anzit mê mari j diseve saldo di no comprâ mai nuie, che lu imbrojavin dal infalibil, chel puar omp. Faz quatri pàs pe plazze, butât il vôli, a ti viodin une femenute ch'e veve un gnèur muart di vendi, fat-sù in quatri fuèis di verze. E cussì a' còmprin ancje chel.

Sistemadis dutis chestis robis, i doi amìs contenz come Paschis, a' cjàpin la strade de Marsure, a' scjavàzzin il Rojâl, a' jèssin su la Tresemane a Reanuzze. Rivâz culì, Cide j sberle a gno pari: « Meni! Ferme, ferme! ». Chel altri al frene a colp crodint che il viulinist al vès vude bisugne di spandi. Invezzit, Cide al veve vude une indee. Al smonte de moto, si met a cori tun cjamp viars une file di stàipiis, là ch'al vâ a platâ il gnèur ch'al veve in man. Po al torne su la strade, e j dìs a gno pari: « Svelt, Meni, anìn a cjase a cjoli la sclope! ». Gno pari al nizze il cjâf sot il sombrero: « Cide, tu sês propit mat! ». Ma al fâs ce ch'al dìs lui. La Frera 'e mangje la strade, 'e je question di un lamp, a' jentrin come sforeâz in cjase, Cide s'impire la sclope a tracole, e jù di gnûf a Reanuzze. La lôr braure 'e jere chê di vignî-sù pal borc di Tresesin cu la moto e il gneur a pendolon pes orelis, che duc' lu varessin viodût.

Invezzit, rivâz a chê famôse stàipie, 'e àn vût un biel cirilu lor, i amigos: il gnèur nol jere plui! Dissal Cide: « Nancje ch'al fòs risussitât, chel boe! ». Mago, qualchidun lu veve fat risussitâ sul serio.

ALAN BRUSINI

Invernâl

Sentât vicin la nape
'o cjali il cil nulât:
un sgrisulàc' mi cjape
come ch'j fòs malât.

Misdì. Nissun te place
a ridi e bacanâ:
il frêt nol scherze, al glace
parsin il fevelâ.

La nêf a' jè colade
durant la gnot cidine
come une tamesade
di candide farine,

sblancjànt la stràde, il prât,
la glesie, il ciampanil,
di un blànc immacolât
ch'a si confont cul cîl.

Il vecjo monumènt
al à cambiât nature:
al pâr in chest momènt
un quadri di fature.

Un scric' ingrisignît
da cise al salte fûr
e al cjale invilignît
il timp ch'al é tant dûr.

E al pense al mês di avòst,
al clip dai soi noglârs,
quant ch'al supave il most
das moris dai cisârs.

Intant la mularie
a' fas i pipinòz
e a' si balone in vie
ridint e cul nas ros.

GIORDANO ZILLI

FLOCS DI POL

UNIC AL MONT

Sun tun gjornâl impuartant, si lei un avîs picinin ch'al dîs che si vent il sciâl de contesse Rosa Vercellone Mirafiori, seconde femine di Vitorio Emanuele II, che lu à vût in regâl ancjmò quan'ch'e jere l'amant dal re che lu veve fat ricamâ da lis dîs miòrs ricamatricis dal Regno. Présit di vendite — al ere scrit —, màncul dal so valôr reâl. Un mont sfantât, un mont lontan, zaromai. Si pò però imagjnâ che, in tun nobil ma mièz dirocât cjscjèl, une nostalgiche vecjute, e no plui benestànt, ch'e scugne lassâ côri-jù qualchi lagrime jù pal so scialùt.

A'ND'E' ANCJMO'

Un trop i feminis de nestre Basse, che cun tantis altris une domenie e' son rivadis cu la corière tra lis montagnis de Cjargne, e son fermàdis devant un puôr curtîl a cjalâ cence fevelâ. Ce jerial? E' jere une femine di lassù che j petàve di comodòn su la pòdine par fâ, in ta chel dopodimisdì di fieste, la sô brave lave. A lis nestris feminis, che àn nome bisugne di fracâ il boton de lavatrice, ur à fât dûl.

FURTUNIS

Al torne de France par passâ lis fiestis Turo dal Blanc e su la corière ti cjate il so vecjo amî d'infanzie; si salùdin strenzinsi cun calôr. Smontànt de corière, s'impègnin di tornâ a cjatâsi par stâ insieme. « Ti telèfoni ben jo », j dìs Turo a Sandrin; ma chest ultin j rispuìnt che nol à il telefono. E Turo: « No? Tu às dutis lis furtunis! ».

STRIAMENS

D'unviâr, par balcon dal fogolâr e di viarte, sentât difûr, il vecjo Jacum, sot i novante, si è simpri gjoldût a rimirâ il so gran toc di tiare devant de cjase. No podeve tocjâi plui brute, puorèt: no j passaràe parsore l'otostade? I lavôrs e' son scomenzâs, ma nissùn al à plui viodût Jacun sun chel balcon dal fogolâr e nancje devant de cjase. Cumò al à gambiât balcon e, di viarte, al è miez platât in tal ôrt. E al è di capilu.

PAR DURMI

Vico Fantin, vèdul e bessôl, al dìs che tanc' di lôr e' scugnin cjoli pastròz par durmi. « Jo, invèssit — al dìs — mi senti di sere devant de television e mi'ndurmidis a colp. A lis cinc di binore mi dismôf, 'o crichi il siarài, e... 'o soi a puest ».

GUIDO MICHELUTTI

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



Una veduta panoramica di Sauris di Sotto durante l'inverno. (Foto Ghedina)

I premi dell'Epifania tarcentina e una lettera dagli Stati Uniti

Il premio Epifania — che nella cornice delle manifestazioni tarcentine del 6 gennaio assume un preminente rilievo, perché « si propone di dare pubblico riconoscimento alle persone che si siano particolarmente distinte per la loro opera, anche umile, in ogni campo dell'attività, in specie nell'ambiente e a vantaggio del Friuli » (queste le parole del regolamento) — è giunto quest'anno alla ventunesima edizione. Esso, su designazione d'una giuria presieduta dal sindaco di Tarcento e composta da rappresentanti di enti (tra essi, la nostra istituzione) e di associazioni, della stampa friulana e dal presidente della Pro Tarcento, cav. Paolo Urban, è stato assegnato a tre benemeriti della cultura operanti rispettivamente a Washington, a Milano e a Roma. Eccone i nomi, e le motivazioni del premio:

GIOVANNI BATTISTA GORI - Friulano di Tarcento, dov'è nato nel 1931, si è affermato negli Stati Uniti come uno dei maggiori studiosi che si dedicano alle ricerche sui tumori. Ha frequentato le università di Camerino, Padova e Roma, e nei primi due anni dopo la laurea ha svolto attività scientifica all'Istituto superiore di sanità di Roma. Il suo amore per la ricerca e le sue alte qualità professionali lo hanno successivamente indotto a trasferirsi in America, dove ha lavorato accanto ai più famosi biologhi e medici del mondo, tra i quali Salk e Koprowski. Attualmente è vicedirettore negli studi sull'eziologia dei tumori al dipartimento della Sanità pubblica degli Stati Uniti a Bethesda.

ANTONIO MORASSI - Goriziano, laureato all'università di Vienna, già sovrintendente alle Belle arti a Trieste, Trento, Genova e Milano (dove fu anche direttore della pinacoteca di Brera), ha insegnato nelle università di Milano e di Pavia. E' uno dei maggiori studiosi della pittura veneta e collabora, in veste di presidente della commissione consultiva, all'organizzazione delle biennali d'arte antica di Udine. In sessant'anni di studi e di ricerche (è nato nel 1893 e attualmente vive a Milano) ha pubblicato centinaia di saggi, molti dei quali ritenuti fondamentali per la comprensione della civilità artistica della nostra terra.

AFRO BASALDELLA - Nato nel capoluogo friulano nel 1912, figlio di un abile decoratore, fratello di due apprezzatissimi scultori (Dino e Mirko), ha ricevuto la prima formazione nei licei artistici di Venezia e di Firenze. Giovanissimo si è affermato come grande pittore a Roma e a Parigi, dove ha frequentato gli ambienti culturali d'avanguardia. Nel dopoguerra il suo successo si è esteso agli Stati Uniti, paese che gli ha dato grande fama e unanimi consensi. Le sue opere sono conservate nei più importanti musei americani ed europei. Attualmente è titolare della cattedra di pittura all'accademia di belle arti di Firenze; vive e lavora a Roma.

Nell'impossibilità di ritirare personalmente il premio, lo scorso 30 dicembre il dott. Gori ha inviato al cav. Urban una lettera che siamo lieti di pubblicare perché mette in luce le sue alte doti umane e il suo nobile amore per il Friuli. Eccone il testo:

« L'avviso di mio padre, da poco con noi per il Natale, il Suo telegramma e la lettera che ha seguito mi hanno colto di sorpresa perché, e spero di non errare di superbia, sono uso guardare a me stesso con giusto e pacato riserbo. Per questo, l'onore del XXI premio Epifania e le Sue felicitazioni mi commuovono come un segno d'affetto della mia gente, e mi reputo felice che il mio operato possa, nel vostro giudizio, onorare il Friuli, Tarcento e la mia famiglia, che hanno profondamente contribuito alla mia formazione. Solo in questo spirito di umiltà posso accettare l'alto riconoscimento, particolarmente se considero i superiori meriti dei premiati trascorsi e delle insigni persone che riceveranno l'onore quest'anno: il prof. Morassi e il pittore Basaldella. La mia presenza a Tarcento non sarà possibile per l'Epifania, e questo mi rammarica perché, oltre al chiaro evento e al piacere di rivedere amici e familiari carissimi e la felicità di mio padre, posso solo immaginare la genuina commozione dei ricordi evocati: anni lontani di pace lieta o tragici di guerra, notti stellate di pignarûi fumanti a monte o a valle, voci e luoghi cari d'infanzia e gioventù, il volto sorridente di mia madre... Basti così. Ma voglia esprimere alla commissione, a Tarcento e al Friuli la riconoscenza di questo friulano che voi onorate, e che non dimentica l'umano spirito della sua antica terra. A Lei, ai premiati e agli amici tutti, porgo gli auguri più fervidi ».

Si riapre a Londra il Centro giovanile

Il Consiglio di direzione dei missionari di Gran Bretagna ci ha pregati di pubblicare il seguente comunicato:

Con soddisfazione rendiamo noto che, a distanza di sei anni, si riapre a Londra il « Centro giovanile italiano » per l'assistenza ai giovani. La decisione è maturata nell'ultima assemblea dei missionari per gli emigrati italiani in Gran Bretagna il 25 ottobre 1975.

L'attenzione non è rivolta soltanto ai figli degli emigrati. C'è il problema ancora più vasto dell'invasione di giovani, che, soprattutto dopo l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, si riversa in Inghilterra per lo studio della lingua. Sono studenti, camerieri, commessi, diplomati e laureati.

Qualche organizzazione turistica si è occupata del fenomeno e ha tentato di trovare una soluzione parziale programmando vacanze-studio nei mesi estivi a Londra. Ma se il periodo delle vacanze estive è il tempo della mobilità degli studenti, è anche vero che il periodo invernale è il tempo della mobilità dei lavoratori nel settore alberghiero.

Questa è la ragione per cui si riapre a Londra il « Centro giovanile », con finalità pastorali, diretto da un sacerdote incaricato dal Consiglio di direzione.

La sede, molto modesta per il momento, è nel quartiere di Enfield, ma il Centro ha anche uffici nel cuore di Londra, a Westminster, 31 - Great Smith Street.

Mentre ci auguriamo che l'Opera abbia a rispondere alle finalità per cui è sorta, ci permettiamo pregare i delegati diocesani a farla conoscere particolarmente agli uffici catechistici diocesani, agli insegnanti di religione e di lingua inglese, ai presidi e direttori di istituti, ai parroci e a quanti in qualche modo sono impegnati nel lavoro tra i giovani.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: don Giuseppe Blanda - Centro giovanile italiano - 31, Great Smith Street - London SW 1 (England) - Telefono 01-222.7425; telex 266263.

Riconoscimento a mons. Canciani

A Roma, nella solenne cornice della sala della Protomoteca in Campidoglio, è stato consegnato al friulano mons. Vittorino Canciani il premio internazionale di narrativa « Ciac - Roma 1975 » per il suo libro *Da Tokio a Marrakech*. Nel corso della cerimonia sono state premiate personalità del mondo artistico, letterario e teatrale italiano e straniero, tra le quali ricordiamo l'attrice Elena Zareschi, il poeta Elio Filippo Accrocca, il pittore Domenico Purificato, l'attore Riccardo Cucciolla, il dott. Alexandru Mirkan direttore dell'Accademia di Romania, il pittore filippino Jaime Resurretion.

Con il volume *Da Tokio a Marrakech*, mons. Canciani è alla sua prima opera. Il sacerdote friulano, che per qualche anno fu parroco della Garbatella, uno dei quartieri periferici di Roma, insegna attualmente in un istituto superiore della capitale; nel 1960, al Villaggio del Sole di Udine, fondò la nuova parrocchia di San Domenico e promosse la costruzione della chiesa omonima, capace di duemila posti, e delle annesse opere parrocchiali. Tra le personalità friulane che a Roma gli hanno espresso il caloroso compiacimento per l'importante affermazione letteraria conseguita, ricordiamo mons. Venier, addetto all'ufficio stampa del Vaticano, e il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr della capitale.

La cerimonia s'è aperta con la lettura d'un messaggio del sindaco di Roma, on. Clelio Darida (che aveva concesso la sala in via eccezionale), e con un discorso del presidente del Ciac che ha illustrato il significato internazionale della manifestazione. E' seguito un intervento dell'on. Bernardi, che, a nome e per incarico del ministro Andreotti, ha sviluppato il tema della solidarietà fra i popoli. I pregi del libro di mons. Canciani sono stati illustrati dall'on. Raimondo Manzini, direttore de *L'osservatore romano*, il quale ha affermato che l'opera, scritta con uno stile piano e scorrevole, è ricco di storia, d'arte, d'umanità, di sentimento religioso.

Al termine, mons. Canciani ha ringraziato con un breve discorso, nel quale ha detto tra l'altro: « Alcuni anni fa, su una rivista romana, in occasione della Giornata mondiale della pace, indetta dal Sommo Pontefice, scrivevo che ieri la scuola tendeva soprattutto a formare i nazionalismi; oggi, invece, essa dovrebbe mirare a formare il cittadino del mondo. Questo è il motivo per il quale, nella prefazione al mio libro, ho scritto che il suo scopo principale è quello di aiutare educatori e ragazzi a guardare lontano ».

Lavoro all'estero non convenzionato

Per facilitare il conseguimento dell'autorizzazione a proseguire volontariamente il versamento dei contributi all'INPS, i periodi di lavoro svolto all'estero non protetti da convenzione internazionale vengono neutralizzati ai fini dell'accertamento dell'anno di contribuzione nel quinquennio anteriore alla data della domanda di prosecuzione volontaria. Per il riconoscimento di questi periodi gli interessati devono presentare documenti certi e obiettivi, dei quali molto spesso è estremamente difficile venire in possesso.

Riconoscendo le istanze volte a favorire i lavoratori emigrati in difficoltà a entrare in possesso della formale documentazione, il consiglio d'amministrazione dell'INPS ha deliberato che siano riconosciuti utili, ai fini della neutralizzazione del quinquennio, le dichiarazioni delle competenti autorità consolari che affermino l'impossibilità per il lavoratore di acquisire atti e documenti relativi al periodo di lavoro svolto all'estero e che certifichino le date di espatrio e di rimpatrio, corredate da un atto notorio — o dichiarazione sostitutiva — attestante l'esistenza e le caratteristiche del lavoro.

Una baita per gli emigranti



La baita « Vigi Zanon ». Con l'immagine della loro realizzazione a favore degli emigranti, gli aderenti all'associazione « Amici di Oltris » salutano i compaesani disseminati nel mondo. (Fonte De Monte)

Gli aderenti all'associazione « Amici di Oltris » (Ampezzo) hanno costruito, nelle ore di tempo libero, una baita — che è stata denominata « Vigi Zanon » — per accogliere degnamente, al loro rientro per le ferie, i compaesani emigrati in ogni parte del mondo. Si è voluto, in altri termini, che i lavoratori ritornati dall'estero possano trascorrere qualche ora di serenità con gli amici.

La baita, costruita anche con il contributo degli emigrati, è stata intitolata alla memoria di Luigi Burba Zanon, nativo di Oltris, il quale per ben sessant'anni percorse le strade del mondo e insegnò il mestiere a decine e decine di giovani nella scuola professionale di Ampezzo. Ora quei giovani si fanno onore in patria e all'estero, dando pratica dimostrazione della tempra dei carnici.

Nozze in Belgio

Due cerimonie nuziali in Belgio: quella che ha visto accostarsi all'altare della chiesa di Saint Pierre, a Wanfercée Baulet, i giovani Giuseppe Merlino e Paola Rizzo; e quella che ha unito i destini di Giorgio Dal Santo e Luigina Deotto nella bella chiesa di Saint Remy, a Presles, in una verde cornice di prati e di boschi.

Padre Ottavio Lauton, parroco dei minatori italiani, residente a Montignies-sur-Sambre, ci ha spedito ampie cronache dei due riti nuziali. Gliene siamo grati, ma non possiamo ospitarle: lo spazio, e il carattere stesso del nostro giornale, lo vieta. Diciamo però che i novelli sposi Merlino hanno avuto per celebrante mons. Gérard Thomas, cappellano della cattedrale di Saint Vandru, e che all'organo sedeva lo stesso Padre Ottavio; e che il matrimonio di Giorgio e Luigina Dal Santo è stato benedetto dallo zio dello sposo, don Francesco Dal Santo, giunto appositamente dall'Italia: così come i familiari di Giorgio (un fratello dall'America) e la madrina di Luigina; per loro ha suonato il violinista friulano Santo Modesti, e il pranzo è stato allestito a Thy-le Baudin, in un ristorante gestito da un altro friulano: il sig. Egidio Pipo. E aggiungiamo che i due matrimoni hanno dato modo a diversi convitati di incontrarsi dopo tanti e tanti anni.

Naturalmente, molti i doni e gli auguri sia per l'una che per l'altra delle due giovani coppie. Voti affettuosi di bene anche da noi; e un piccolo dono: la foto d'un giorno indimenticabile della loro esistenza.



Gli sposi Luigina e Giorgio Dal Santo.



Le nozze di Paola e Giuseppe Merlino.

CI HANNO LASCIATI...

Riedo Feruglio

Feletto Umberto non offre né verde né colline; e le sue movimentate strade sembrano disertate anche da quel Cormôr che passa abbastanza al largo,



Il sig. Riedo Feruglio

neanche volesse completare il quadro carente dell'ecologia locale. Riedo Feruglio, invece, abbandonato a malincuore il suo paese nel lontano 1924 per trovarsi un lavoro in Francia, dove si fece onore come non possono non farselo gli emigranti friulani, da oltre mezzo secolo non mancava di tornare ogni anno durante le ferie estive, anche se le usava nei lavori di gelosa manutenzione della vecchia casa paterna, Per lui era una festa, e si dava da fare fischiettando, canticchiando e sorridendo con coloro che considerava sempre suoi compaesani, Così il recinto fatto di specchietti metallici con rete e il portone non denunciavano mai una macchia di ruggine. Riedo Feruglio era ritornato anche quest'anno; ma il male aveva già messo le sue tremende radici nella sua pur forte fibra. Per quasi tre mesi sopportò con animo forte grandi sofferenze, ma a nulla valsero le cure attente dei medici e del personale del reparto a evitare il peggio. Chi conosceva Riedo Feruglio, non ha bisogno di conoscere quanto abbiamo detto in queste righe: né qui né a Parigi, dove le esequie hanno testimoniato abbondantemente quanto fossero apprezzate le sue qualità di uomo, tutto casa e lavoro, e di lavoratore instancabile e capace.

Alla vedova e ai figli, anch'essi operanti nella capitale francese, le più sentite condoglianze.



Il sig. Adamo Garlatti

Adamo Garlatti

Alla bell'età di 86 anni si è spento a Sinaia, in Romania, il sig. Adamo Garlatti. Era ancora bambino quando, con il padre, lasciò Forgaria natale; e nella terra d'emigrazione visse, formandosi una famiglia, senza mai abbandonare la città che lo aveva accolto e gli aveva dato lavoro. Questo è quanto sappiamo di lui, di un emigrato che rimase legato al Friuli soltanto con le radici del cuore, patendo l'amaro destino di non rivedere la terra degli avi neppure dopo la meritata quiescenza. Ma pur conoscendo così poco della sua figura, il nostro cordoglio per la sua morte è profondo appunto perché pensiamo a lui come a una figura emblematica dello sradicamento cui l'emigrazione, sia pure per singolarità di cause, può talora condurre.

Alla memoria del sig. Garlatti un affettuoso e accorato saluto; alla vedova, alla figlia, ai familiari tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

Augusto Barbei

Il Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia) ha perduto uno dei suoi soci più attivi: a 67 anni si è spento a Morhange, nel dipartimento della Mosella, il sig. Augusto Barbei. Era nato nel 1908 a Tricesimo e appena diciassettenne era emigrato una prima volta in Francia, da dove rientrò in patria per adempiere al servizio militare nell'Ottavo Alpini a Cividale. Subito dopo, riprendeva la strada dell'emigrazione, stabilendosi definitivamente a Morhange. Tuttavia le sue spoglie, per esplicito desiderio da lui espresso ai familiari, sono state traslate a Tricesimo, accanto a quelle del figlio scomparso in seguito a un incidente. Sobrio e onesto, ha lasciato, con la moglie Rosalia e con una figlia sposata in Friuli, un caro e tenace ricordo di sé, essendosi attirato la stima e l'affetto di quanti ne conobbero la laboriosità sia come operaio e sia, più tardi, come impresario associato. Come socio del sodalizio friulano di Faulquemont fu tra coloro che più da vicino parteciparono alle sue attività.

Alla memoria del sig. Augusto Barbei eleviamo un commosso saluto; associandoci al Fogolâr della Mosella, esprimiamo ai familiari le nostre più sentite condoglianze.



Il sig. Augusto Barbei

Ing. Gianernesto Leschiutta

E' morto a Torino l'ingegnere e architetto Gianernesto Leschiutta, cavaliere di gran croce. Aveva 79 anni. La notizia è giunta da Roma, dove l'ing. Leschiutta si era trasferito con la famiglia da diversi anni e dove aveva svolto le funzioni di presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Di origini carniche (era nato ad Arta nel 1897), era stato eletto consigliere regionale per la Dc il 10 maggio 1964 nella circoscrizione di Tolmezzo e per tutta la prima legislatura era stato assessore delegato all'urbanistica. Non si era ripresentato alle elezioni del 1968. Era decorato di medaglia d'oro al merito della Croce rossa italiana.

I funerali sono stati celebrati a Cabia di Arta Terme, e hanno registrato l'intervento di autorità, rappresentanze, estimatori, amici. Alla sua memoria un commosso saluto; ai familiari, e in particolare al figlio dott. Adalberto, vice presidente del Fogolâr furlan di Roma, affettuose condoglianze.

Celso Rinaldi

In Argentina, a Santa Rosa de Calamuchita, si è spento a 72 anni il sig. Celso Rinaldi. Nato a Sedegliano nel 1903, al termine del servizio militare emigrò (nel 1924) nella repubblica sudamericana con il fratello Dante, e con lui lavorò, come muratore, in un'impresa di loro proprietà e tuttora attiva. Ha lasciato, a ricordarne le doti di lavoratore esemplare, quattro figli e numerosi parenti (in parte residenti in Friuli e in parte nella lontana Argentina), ai quali esprimiamo il nostro affettuoso cordoglio.



Il sig. Celso Rinaldi



Il sig. Enrico Bassi

Enrico Bassi

A ottant'anni d'età si è spento a Mar del Plata il sig. Enrico Bassi, emigrato in Argentina dalla natia Fagagna sin dal lontano 1912. Ritornò da oltre l'oceano pochi anni più tardi, per partecipare, in qualità di volontario, alla prima guerra mondiale, in un reparto di mitraglieri. Per il suo comportamento da valoroso, si meritò due croci di guerra; recentemente, gli era stata conferita l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto.

Alla sua memoria, un accorato saluto: è scomparso con lui uno dei pionieri della nostra emigrazione nel Sud America, uno degli uomini che contribuirono in maniera determinante allo sviluppo economico e sociale dell'Argentina; alla moglie e ai figli, la rassicurazione della nostra partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.

Alberto Bertoia

A soli trentun anni d'età, è morto improvvisamente a Bienne (Svizzera) il sig. Alberto Bertoia. Nato a Casarsa, era emigrato nel 1962 e si era fatto apprezzare per la giovialità del carattere e per la dedizione al lavoro. I funerali sono stati celebrati nella cittadina friulana, che né il tempo né la lontananza gli avevano fatto dimenticare (anzi, la nostalgia gliela rendeva ancora più cara), con la partecipazione d'una folla di amici e di estimatori. Erano presenti anche una delegazione del Fogolâr di Bienne, capeggiata dal sig. Sergio Paronitti, e il sig. Ziegelei (con lui la gentile consorte), titolare



Il sig. Alberto Bertoia

della ditta Gusser, alle cui dipendenze lavorava.

Alla memoria del sig. Alberto Bertoia eleviamo un commosso, accorato saluto; ai familiari esprimiamo la nostra affettuosa solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

Giuditta Menis

I soci del Fogolâr furlan di Johannesburg serbano tenace memoria della signora Giuditta Menis, che fu attivissima componente del Consiglio direttivo del sodalizio. Nata a Osoppo nel 1914, ella portò nella comunità friulana della metropoli del Sud Africa il prezioso contributo delle sue fresche energie e, insieme, della sua innata gentilezza. La sua partecipazione alla vita di tutti i nostri corregionali nasceva dalla spontaneità, così come naturali erano in lei le virtù di moglie devota e di madre che si pose a modello della figlia. Noi ne rinnoviamo il ricordo a quanti la conobbero e la stimarono e continuano ad essere accanto al dolore del marito Archimede e dei suoi cari: un dolore cui il tempo non dà lenimento né fine.



La signora Giuditta Menis

Lo Strolic furlan 76

Lo « Strolic » della Filologica per il 1976 segna una svolta nella storia degli almanacchi annuali della società culturale friulana. Per certi versi esso segna un ritorno, per altri un'apertura necessaria alla vita culturale e agli umori popolari dell'avvenire. Segna un ritorno nell'abbandono di scelte dettate da un rigido purismo linguistico cristallizzato, che se rendeva aulica e nobile la stesura delle prose e dei racconti, li allontanava dalle genuine radici popolari e dalle multiformi espressioni friulane. Segna un progresso indubbio nell'aver spalancato le porte a scrittori di varie tendenze e persino di varie grafie innovatrici, sperimentando per la prima volta un pluralismo che da anni batteva alle porte.

Riedo Pupo ha avuto il coraggio di « varcare il Rubicone ». Adesso tutti o quasi possono sentirsi di casa nello Strolic ed è probabile che ciò avvenga anche per le altre pubblicazioni societarie. Sperimentalismo e pluralismo sono due connotati imperanti di questi ultimi anni e non si possono disattendere. L'almanacco è rinnovato nella struttura in modo pressoché totale: sia per la mole molto più consistente, sia per l'impostazione. I vari brani di prosa e di lirica seguono una scansione per lo più stagionale e mensile, accompagnando l'evolversi dell'anno. Questa successione non viene a menomare i valori dei testi, quasi che essi fossero decisamente legati a moduli di tempo e di clima rurale, poiché gli autori trattano di tutto quanto sta loro a cuore: dalla favola al racconto, alle previsioni, alle controprediche, alle leggende di luoghi, ai proverbi, alle osservazioni morali e culturali.

Puppo si presenta nella veste nuova di favolista e Virgili si impegna nelle leggende delle sue colline; Alviero Negro cura deliziosamente bozzetti teatrali, Nadia Pauluzzo e Alan Brusini offrono spunti e motivi lirici; Lelo Cjanton esalta la patria e la lingua friulana, Antonio Bellina congiunge polemica e satira etica, mentre Otmar Muzzolini esce nel suo brillante umorismo morale e Claudio e Vico Bressan in bisiacco e in ladino poetano dolcemente. Non mancano rievocazioni di tempi e personaggi lontani a opera di Antonio Faleschini e di Aldo Tomé. Curiosità commemorative e storiche sono presentate da Giorgio Jus. Ci perdonino gli altri autori se per brevità non riusciamo a nominarli tutti.

Per la veste dello Strolic, copertina e bellissime illustrazioni policrome, possiamo ammirare i disegni e i lavori artistici dei ragazzi delle elementari e delle medie di Buja, Fagagna, Tarcento: figurazioni scelte con coerenza e con ordine, capaci di evocare un Friuli rasserenante e vitale.

D. Z.

Miniguide per conoscere la Regione

L'edizione di una serie di miniguide sui più interessanti ambienti naturali del Friuli-Venezia Giulia è stata approvata dalla commissione consultiva per la tutela dell'ambiente, presieduta dall'assessore regionale Mizzau. Le pubblicazioni, curate da esperti, uniranno al rigore scientifico caratteri e finalità divulgativi. In una parte generale, l'ambiente in esame sarà descritto in forma sintetica; seguirà una parte dedicata agli itinerari, diretti a consentire una visita ragionata della zona. Ogni pubblicazione consterà di 150-200 pagine e sarà corredata di grafici, cartografie, fotografie.

La commissione ha anche indicato il programma di massima dei primi titoli: Lagune di Grado e Marano, La conca di Fusine, La conca di Sauris, La conca di Forni Avoltri, Monti e valli di Moggio Udinese, Gli altipiani del Cansiglio e del Cavallo, Colline moreniche friulane, La conca di Paularo, Le risorgive del Medio Friuli, Le valli del Natisone, Il Carso.

La commissione ha poi discusso il problema dello studio preliminare del Cormôr. Lo studio individua una serie di possibilità di utilizzazione del parco (tra l'altro propone risistemazioni paesaggistiche, la promozione di attività agricole armonizzate con la tipologia ambientale, la realizzazione di una serie di sentieri per visite guidate). La commissione ha accolto le conclusioni dello studio e ha demandato al servizio regionale dei beni ambientali e culturali l'incarico di convocare gli enti pubblici interessati (amministrazione provinciale e comuni della zona) per una riunione nel corso della quale saranno esposti i lineamenti programmatici dell'inziativa e sarà nominato un comitato promotore del parco. Il servizio dei beni ambientali e culturali, da parte sua, continuerà lo studio per la definizione degli strumenti giuridici che regoleranno l'istituzione del parco stesso.

Sono stati inoltre presi in esame i problemi e le previsioni d'ampliamento del parco naturale di Fusine, con particolare riguardo alla costituzione di un'oasi di protezione faunistica. La necessità di integrazione del parco attualmente esistente con le zone limitrofe è stata sottolineata con una serie di motivazioni di carattere fauno-naturalistico e funzionale. E' stato pure posto l'accento sulla particolarità della fauna che va adeguatamente tutelata. A questo riguardo è stata anche ricordata l'esigenza di rendere operante un decreto prefettizio che vieta l'esercizio della caccia lungo i confini nazionali.

Sempre in tema di protezione della fauna, si è discusso sull'eventualità di creare un'altra bandita di caccia nella laguna di Marano, dove nidificano molte specie di selvaggina stanziale e di passo, tra cui pregiate specie di trampolieri. E' stata pure proposta la creazione, nella zona, di una serie di osservatori faunistici, e di altre attrezzature che consentano l'accesso dei turisti, tale, comunque, da non alterare gli equilibri ambientali.

La necessità di costituzione nei territori alpini di aree destinate alla conservazione del patrimonio genetico di fauna selvatica emerge anche dal piano d'azione approvato dal convegno sull'avvenire delle Alpi, tenuto a Trento nei mesi scorsi. Su proposta del professor Poldini, la commissione ha espresso un voto favorevole al censimento delle opere militari della prima guerra mondiale realizzate nell'arco alpino, significative non soltanto per la storia dell'architettura militare, ma anche quali ultimi esempi di interventi operativi manuali di grosso impegno in montagna. Infine, il professor Fornaciari ha informato sugli orientamenti assunti in campo nazionale in merito alla raccolta dei funghi, con limitazioni nei giorni di raccolta, nonchè delle specie e delle qualità da raccogliere.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BARAZZUTTI Corrado - FRANCEVILLE (Gabon) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1976 (posta aerea). Vive cordialità.

BASCHIERA Giuseppe-Luigi - PRETORIA (Sud Afr.) - Dal Belgio, il suo caro papà ci ha spedito per lei i saldi 1976 e 77 come sostenitore. Grazie a tutt'e due; augurali cordialità.

BOEZIO Mario - PORT ELIZABETH (Sud Afr.) - Con cordiali saluti e auguri da Gemona, grazie per il saldo 1976.

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldi 1975 e 76 (posta aerea). Ogni bene.

AUSTRALIA

BEARZATTO Ormonde - MELBOURNE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 (via aerea), salutiamo per lei i cugini, le zie, i nipotini, gli amici, Arba natale.

BINUTTI Renato - CANBERRA - Saldati il 1975 e 76 a mezzo dell'amico Davide Ellero, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Grati per il conguaglio 1975, la salutiamo con una cordiale stretta di mano. Quanto al biglietto della lotteria, speriamo nella benevolenza della fortuna.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Tutto a posto: l'assegno di 15 mila lire ha saldato il 1976 per il sig. Leo Gonano e il 1976 e 77 per il sig. Umberto Pancino. Tanto l'uno che l'altro riceveranno il giornale per posta aerea. Infiniti ringraziamenti e vive cordialità.

KERNJUS Dolores - MANSFIELD PK - La rimessa postale di 8.500 lire ha saldato il 1974, 75 e 76 in qualità di sostenitrice. Vivi ringraziamenti, con gli auguri più cari.

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Con cordiali saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, vivi ringraziamenti per il saldo 1975 (posta aerea).

INNOCENTI Olivo - CAIRUS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per i saldi 1976, 77 e 78. Fervidi voti di bene.

EUROPA

ITALIA

BALLETTO Bruno - MILANO - L'abbonamento 1975 è stato saldato dal rag. Giuseppe Agosti. Grazie a tutt'e due. Auguri.

BARAZZUTTI rag. Luciano - MADONNA DELLE GRAZIE (Cuneo) - Grati per il saldo 1976, la salutiamo cordialmente.

BARAZZUTTI rag. cav. uff. Mario - CUNEO - Ricevuto il vaglia a saldo del 1976. Grazie, voti d'ogni bene.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Saldati il 1975 e 76: ha provveduto il sig. Pietro Rigutto, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

BELLINA Aurelio - ROMA - Con saluti e auguri, grazie per i saldi 1975 e 76.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - avv. Daniele - BOLOGNA - e Teresa - EMPOLI (Firenze) - Ringraziamo vivamente la gentile signora Ida per i saldi 1976 per sé, il fratello e la sorella (a parte registriamo quello per il nipote Antonio, residente in Argentina), ed esprimiamo a tutti gli auguri più fervidi di prosperità.

BERTOIA Sergio - MILANO - Grazie due volte: per la gradita visita e per i saldi del secondo semestre 1975 e intero 1976. Vive cordialità.

BERTOSSI Angela - MILANO - Al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Primo Malisani, che con lei ringraziamo cordialmente. Un caro *mandi*.

BERTUZZI suor Maria Speranza - ROMA - Grati per le cortesi espressioni e per il vaglia d'abbonamento 1976, la salutiamo con infiniti auguri.

BETTONI STURMA Vilma - SOLE MARASINO (Brescia) - Grazie di cuore: saldato il 1976. Vive cordialità.

BINDI Gemma - VARESE - Il sig. Della Putta ci ha gentilmente spedito (grazie) il saldo 1976 per lei, cui porgiamo il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Saluti e auguri da Gaio di Spilimbergo.

BIZZARO ing. Tommaso - SETTIMO TORINESE (Torino) - e arch. Umberto - POGGIO MIRTETO (Rieti) - La vostra cara mamma, signora Regina, ha saldato per voi, come sostenitori, l'abbonam. 1975. Grazie a voi e a lei; e a tutt'e tre i nostri più fervidi auguri.

BONITTI Pietro - BELLANO (Como) - Benvenuto fra noi: l'arch. Aurelio Bergonzi, che con lei ringraziamo, ci ha spedito per lei i saldi 1976 e 77 (abbonamento sostenitore). Cari saluti e auguri a tutt'e due.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Sostenitore per il 1976. Vivi ringraziamenti, ogni bene.

BUJATTI cav. uff. Giuseppe - ROVIGO - Porgiamo anche a lei il cordiale benvenuto nella nostra famiglia. Grazie per l'abbonam. 1976 e saluti cordiali da Codroipo e da tutto il Friuli.

BURIGANA comm. Giuseppe - TORINO - Grazie per i saldi 1974, 75 e 76, con gli auguri più fervidi di prosperità.

CASPANI Luciano - MILANO - A posto il 1976: ha provveduto il sig. Primo Malisani, che con le ringraziamo vivamente. Auguri d'ogni bene.

COMPARI Teresa - MILANO - Saldati il secondo semestre 1975 e tutto il 1976: ha provveduto la gentile signora Maria Fabris, di Sequals, che con lei ringraziamo. Fervidi auguri.

DE COLLE Lucia ved. CONTIN - MILANO - Il familiare sig. Fiorenzo, che le invia cordiali saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ricevuti i saldi 1976 a favore dei seguenti signori: Craighero Savino, Sabbadini Augusto, Cima geom. Giovanni, Negra Ennio, Mazzilli-Avitabile Egide, Del Piccolo Bruno, Franceschini ing. Francesco, Peressotti Luigi, Pivetta Pierina, Gottardo Amelia, Lanzutti Ermanno, Corvetta Aldo, Gardelli Augusto, Segatti Olimpio, Candotti Bruno, Tassotti Antonio (sostenitore), Polo Renato, Simonitto Giuseppe, Coletti Amabile, Di Doi Amelio, Job Remigio, Lestani Jolanda, Padoani Luciano, Panfili Raffaele, Salvalaio Giuseppe, Zannier Giovanna, Domenis Giovanni, Muzzatti Giovanni, Pontelli cav. Ferdinando, Lenisa cav. Americo, Lenna Gregorio, Papais Eligio, Candotti Rolando, Birsa dott. Mario, Muzzatti Bruno, Bulfon Eligio, Trevisan Italo. Vanno aggiunti i sigg. Costantino e Vittorio Zinutti, residenti in Francia (abbonati a mezzo del sig. Tissotti), e il per. ind. Pietro Lenisa, residente in Friuli. Informiamo che il sig. Ermanno Lanzutti non figurava tra i nostri abbonati per il 1975: perciò la spedizione del giornale non gli era dovuta. A tutti, con vivi ringraziamenti, esprimiamo fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo il segretario, sig. Lorenzo Anzil, per averci spedito, con il suo (sostenitore), i seguenti saldi 1976: Battiston Albino, Braida Paolo, Bearzatto cav. Antonio, Dalmasson cav. Licurgo (gli siamo grati anche per l'abbonam. 1975), Fraulin cav. Evaristo, Missio ing. Bruno, Pilutti rag. Gianpiero, Tempo Giovanni, Zabrieszach Ferruccio e Zulian Tullio. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, inviamo gli auguri più cordiali.

GADDI Gina - MESTRE (Venezia) - La gentile signora Maria Fabris, residente a Maniago, ci ha versato anche per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

IMPERATORI avv. Ugo e prof. Giuliana - MILANO - Il sig. Mario Duca, da voi incaricato, ci ha puntualmente corrisposto il saldo 1976. Grazie di cuore; ogni bene.

ORIGGI SOMMA Pierina - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Saldato il 1976: ha provveduto il sig. Fiorenzo De Colle, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1976 come sostenitrice, e che la saluta attraverso le nostre colonne. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

ORLANDO Isabella - PARMA - Grazie per il saldo 1976 a suo nome, e a favore della signora Lavinia Tacus - Di Gallo, residente in Carnia. Cordiali saluti e voti di bene.

ORNELLA Gianni - SANREMO (Imperia) - Con cordiali saluti da Ampezzo, grazie per i saldi 1975 per lei e per il sig. Armando Gasparotto, resid. in Brasile (via aerea). Un caro *mandi*.

Rringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1976:

Baiutti Giovanni, Cassacco (sostenit., anche 1975); Bassi mons. Elio, Vergnacco (1975); Bassi Elio, Tarcento (sostenit., anche 1975); Basso Giovanni Maria, Orsaria di Premariacco; Basso Paolo, Rauscedo (1975); Bassutti Pietro, Spilimbergo (1975); Battaia Daniele, Provesano di San Giorgio della Richinvelda (sostenit.); Bearzi Michelina, Givigliana di Rigolato; Bellina Giuseppe, Venzone (sostenit.); Bellina Valentino, Venzone; Beltrame Benito, Frisanco (anche 1975); Beltrame - Ferro Nina, Mortegliano (anche 1977); Benedet Onorato, Campagna di Maniago (sostenit.); Bernabei Tonino, Domanins di Rauscedo; Berton Alfonso, Vidulis di Dignano (sostenit.); Bin Ginevra-Evelina, Udine; Bombarda cav. rag. Amilcare, San Daniele; Bonanni Guido, Udine; Borioli-Muzzolini Leni, Billerio di Magnano in Riviera (anche 1975); Bortolossi Sante, Buttrio; Boschetti Caterina, Udine (a mezzo della nipote Rinalda); Burelli Delfino, Rive d'Arcano; Burelli Maurizio, Madrisio di Fagagna (a mezzo del cognato Aldo); De Micheli Michele, Romans di Varmo; Domini Gino, Carlino (a mezzo del cugino Gianni Buna, resid. in Canada); Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo (a mezzo del cognato Mario Duca); Hofer cav. Rodolfo, Azzano X (anche 1975); Immobiliare Friuli-Venezia Giulia, Udine; Intilia Pietro, Vinaio di Lauco; Lenisa p.i. Pietro (a mezzo del Fogolâr di Bolzano); Lestani Giulia, Risano (a mezzo della signora Adele Bertazzoli, residente in Svizzera); Odorico Orfeo, Sequals; Piazza Francesco, Sequals (anche secondo semestre 1975, a mezzo del comm. Pietro Odorico); Pilotti Giacomo, Tarcento; Tacus-Di Gallo Lavinia, Enemonzo; Volpatti Galdino e Zavagno Alessandro, Provesano di San Giorgio della Richinvelda (a mezzo del sig. Daniele Battaia).

L'amministrazione comunale di Cercivento ha abbonato per il 1976 i sigg. Duilio, Ezio, Silvano e Walter Della Pietra, Luciano Meneano, Aristide e Silvio Viezzi.

Il rev. don Giacomo Barben, parroco di Madrisio di Fagagna, ha offerto in omaggio per il 1976 all'Ente la somma di 5000 lire.

BELGIO

BASCHIERA Basilio - HORNU - Grazie per i saldi 1976 e 77, in qualità di sostenitori, per lei e per il figlio Giuseppe-Luigi, residente a Pretoria (Sud Africa). Infiniti auguri, con cordiali saluti.

BRUNI Giovanni - MONTIGNIES-LE-TILLEUL - I 200 franchi belgi hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie; fervidi voti di bene.

IURMAN Lino - IVOZ RAMET - Grazie: saldato il 1975. Cordiali saluti e fervidi auguri da Prapotnizza, dalle verdi pendici del Colovrat e di monte Cum.

ONGARO Luigi - HAINAUT - Con cordiali saluti da Arzene e Valvasone, grazie per il saldo 1976.



I coniugi Beltrando Bratti e Angelina Ongaro, residenti in Francia, a Sedan, hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Con questa foto, gli « sposi d'oro », ai quali rivolgiamo fervidi auguri, salutano affettuosamente il Friuli e particolarmente i parenti, gli amici e i conoscenti di San Giorgio della Richinvelda, loro paese natale, e di Forgaria.



In questo casolare sulla strada nazionale del Rest, invitati dal cav. Dante Cortiula e dalla sua gentile consorte, signora Maria, si sono dati convegno alcuni nostri corregionali ritornati in ferie dall'Argentina: il sig. Giovanni Sternischia (segretario del Fogolâr di Buenos Aires) con la consorte Caterina e i sigg. Duilio Crozzoli, Annita Sternischia, Nin Cortese, Osvaldo Dialti con la signora Lucia, nonché diversi loro parenti residenti in Carnia.

DANIMARCA

ODORICO Enrico e Vincenzo - DRAGOR - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del papà, sig. Orfeo, che ci ha versato il saldo 1975 (posta normale) e 1976 (espresso) per Enrico e il saldo 1976 (espresso) per Vincenzo. A tutt'e e tre, vivi ringraziamenti e auguri.

FRANCIA

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - Grazie per la gentile lettera e per i saldi 1975 e 76 come sostenitore. Ricambiamo con fervido augurio i graditi saluti.

BATTISTEL Teresa e Lino - ESSONNES CORBEIL - Il sig. Angelo Zilli, papà della gentile signora, ci ha versato il saldo 1976 a vostro favore. Grazie a tutt'e e tre, con infiniti voti di bene.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE LES ROUEN - Grati per il saldo 1975 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei Arba natale e i parenti e gli amici in Canada.

BELFIO Ermenegildo - COLAYRAC - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore. Ben volentieri trasmettiamo a Forgaria natale, e ai parenti e agli amici in ogni continente, i saluti e gli auguri migliori.

BELLUZ Enzo - MILVANGE - Il saldo 1976 ci è stata versato dal sig. Valentino Bellina, che con le ringraziamo sentitamente. Un caro *mandi*.

BERNARDINI Osvaldo - ETRAMBIERES - Il vaglia internazionale ha saldato il 1975 come sostenitore. Grazie; cordiali saluti.

BIAN ROSA Mario - ST. QUINTIN - Siamo grati alla sua gentile consorte per la gradita visita e per il saldo 1976. A voi e ai vostri cari, ogni bene.

BOMBASARO Pietro - AULNAY-SOUS-BOIS - Grati per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per lei Lestans che le auguriamo di rivedere quanto prima.

BORTOLUZZI Luigi - EPOYE par BAZANCOURT - La rimessa internazionale ha saldato il 1974 e 75. Vivi ringraziamenti e auguri.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Il sig. Umberto Bearzatto ci ha gentilmente spedito il saldo 1975 (sostenit.) anche per lei. Grazie a tutt'e due. Non manchiamo di salutare per lei i parenti e gli amici disseminati nel mondo e il paese natale: Arba.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Esatto: da Susa, la figlia ci ha gentilmente spedito il saldo 1976 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BUIATTI Olivo - FLERS - Ringraziamo nuovamente la sua gentile signora e il figlio per la visita all'Ente e per il saldo 1976. Auguri cordiali.

BULFONI Leopoldo - CHATENAY MALABRY - Sostenitore per il 1976. Ringraziando, salutiamo cordialmente per lei Maiano natale, le famiglie Di Filippo e Andreutti, gli amici.

BULIAN Sante - AMIENS - Il sig. Olivo, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BUZZI Fiorindo - DRAVEIL - Con saluti e auguri da Campone, grazie per il saldo 1975.

GARLATTI Daniele e Zaira - LE PONTOUVRE - Grazie per il saldo 1976, che ci è stato versato dal sig. Valentino Bellina. Vive cordialità augurali.

HAMMES Graziella - CHELLES - Il fratello Marino, che ci ha fatto gradita visita, ha saldato per lei il 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; cordialità.

INFANTI Umberto - LORREZ LE BOCAGE - Il saldo 1976 ci è stato corrisposto dalla sua gentile consorte, che con lei salutiamo, ringraziando.

JOB Andrea - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1976. *Mandi*; ogni bene.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Il fratello Giacomo, che la saluta affettuosamente da Tarcento, ci ha versato il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SERETTI Ermes - ST. JEAN DE MAURIENNE - Da Domanins di Rauscedo, il sig. Tonino Bernabei ci ha spedito un vaglia d'abbonam. 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

SIMONETTI Marcello - MARLY LA VILLE - Il sig. Lino Blarasin ci ha gentilmente versato per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie; ogni bene.

VENTURINI Olivo - Grati per il saldo 1975, non manchiamo di salutare per lei Billerio natale, i compaesani, lo scrittore Otmar Muzzolini (Meni Ucel). Un caro *mandi*.

ZINUTTI Costantino - LA TALODIERE - e Vittorio - ST. ETIENNE - Il sig. Antonio Tassotti, residente a Bolzano, ci ha fatto pervenire il saldo 1976 a vostro favore. Grazie a lui e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

GERMANIA

BIANCHI Antonio - LEGAU - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1976. Saluti e auguri cordiali.

BOZZATO Osvaldo - SAARBRUCKEN - La cognata, signora Carmen Bergamo, ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76 (sostenit.). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Grazie per i dieci marchi (2630 lire) a saldo dell'abbonamento sostenitore 1975. Un caro *mandi*.

BRUNASSO Egidio - WUPPERTAL - Le siamo grati per il saldo 1976 a suo nome e per quello, pure per l'anno in corso, a favore della zia, signora Rosa, residente in Argentina. Entrambi sostenitori. Una cordiale stretta di mano.

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Vivi ringraziamenti al sig. Sergio De Piero per averci spedito i saldi 1976 (sostenitori) dei sigg. Boreaniz Rizieri, Boschian Eugenio, Boschian Mario, Bortoli Dante, Cecconi Graziano, Culvan Giovanni, Durisotti Giuseppe, Facchin Silvano, Maran Franco, Muzzo Sergio, Paoluzzi Franco, Sebastiani Tullio, Stefanel Giorgio, Toffolo Livio e Valle Giovanni. A tutti e a ciascuno, con gratitudine, una forte stretta di mano.

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1975 e 76. Un cordiale *mandi*.

INGHILTERRA

BASSETT Alpina - BARNEHURST - Con cordiali saluti da Forni Avoltri, grazie per il saldo 1976.

BRUN Vincenzo e Antonio, TOTIS Gemma e DE MARCO O. - LONDRA - Rinnoviamo al sig. Vincenzo il sentito ringraziamento per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1976 per sé, per il familiare Antonio e la signora Totis, nonché per il saldo 1975 a favore del sig. De Marco. A tutti, cari saluti e auguri.

LUSSEMBURGO

BATTISTUTTA Alex - ALZINGEN - Grazie per il saldo del secondo semestre 1975, speditoci dal sig. Valentino Bellina. Vive cordialità augurali.

BELLINA Valentino - LUSSEMBURGO - Le siamo grati per la gradita visita e per il saldo 1976 a suo nome (anche a Venzone) e a favore dei signori Isidoro Bevilacqua, Jolanda Degano, Giuseppe Gubiani, Giovanni Lon-

ghino, Bruno Rosso, dei quali trasmettiamo il memore saluto ai familiari e a Orgnano, e dei signori Livio Picco, Anna Delli Zotti e Pietro D'Orlando. A parte diamo riscontro degli abbonamenti a favore dei sigg. Daniele e Zaira Garlatti ed Enzo Belluz, residenti in Francia. A tutti, *mandi di cûr*.

BIDOLI Ester e Giovanni - LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente, con cordiali saluti da tutti i dirigenti dell'Ente e dal prof. Menichini, la gentile signorina Ester per la gradita visita e per i saldi 1976 a favore di entrambi. Ogni bene.

OLANDA

BERGAMO van der Würff - UTRECHT - La sorella Carmen, che ci ha fatto gradita visita, ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie, saluti, auguri.

INDRI Antonio - ALKMAAR - Grati per la cortese visita, le rinnoviamo i nostri ringraziamenti per i saldi 1975 e 76. Vive cordialità augurali.

SVIZZERA

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con viva cordialità.

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 per lei e per la signorina Giulia Lestani residente in Friuli, salutiamo a suo nome Risano natale e le famiglie Lestani e Menossi, residenti a Buenos Aires.

BILLIA-MARTINA Avelia - WIL - Con fervidi auguri da Rivis al Tagliamento, grazie per il saldo 1976 come sostenitrice.

BORTOLASO Fiorindo - LOCARNO - Saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Grazie anche a lei per il saldo 1975. Cordiali saluti da Tricesimo e da tutto il Friuli.

GARLATTI Adele - THUN - La sorella Clara, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha versato il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

IOGNA Franca - ZURIGO - Sostenitrice per il 1975: ha provveduto il sig. Ugo Ortis, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

JORDAN Anna Maria - GINEVRA - Ancora grazie per la gentile visita all'Ente e per il saldo del secondo semestre 1975. Ogni bene.

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Con cordiali saluti e voti di bene, grazie per il saldo 1976.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO Rosa - TORONTO - Grati per la comunicazione relativa al sig. Bertolin, la informiamo che il cugino sig. Antonio Clara ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976, e la salutiamo da San Daniele.

BARBARESCO Giuseppe - ST. CLAIR - Sostenitore per il 1976. Grazie; ogni bene.

BARBIERI Giuliano - CALGARY - Sostenitore per il 1975. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Pozzuolo, i suoi cari, la famiglia Gori.

BASSO Antonietta - TORONTO - Da Domanins, il sig. Sante Lenarduzzi ci ha spedito per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e e due; cordialità.

BATTIGELLI Guerino - WINNIPEG - Esatto: saldati due anni, e cioè il 1976 e 77 (già a posto il 1975). Una forte stretta di mano.

BATTISTON Giuliano - REXDALE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi del secondo semestre 1975 e intero 1976. Vive cordialità.



I nati nella classe 1913 di Fagagna si sono riuniti intorno ai sigg. Iolanda e Guido Lestani (lavorano in Australia, a Brisbane) per festeggiarne il ritorno in Friuli, dove hanno trascorso una breve vacanza. Con questa foto, tutti salutano i familiari, i parenti e gli amici nei cinque continenti.

BELLO Santa - WINNIPEG - Ricevuto il conguaglio 1975 (via aerea). Grazie; cordiali saluti da Carpacco.

BERGAMO Socrate - WINDSOR - Al saldo 1976 ha provveduto la sorella Carmen, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

BERGAMO Vittorio - HAMILTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Carla, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie; ogni bene.

BERT Luigi - SCARBOROUGH - A lei i saluti li invia il nipote Valerio Vuaran, che ringraziamo per i saldi 1975, 76 e 77 (posta aerea) a suo favore. *Mandi*; ogni bene.

BERTOLISSI Eno - CALGARY - Ringraziando per i saldi 1975 e 76, ben volentieri salutiamo il suo paese, Nogaredo di Coseano, e quello della gentile consorte, signora Ines: San Vito di Fagagna.

BOLDRIN Gian Battista - WESTON - Ai saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 ha provveduto il papà, sig. Giuseppe, che con lei ringraziamo vivamente.

BORTOLOTTI Raymondo - STONEY CREEK - Le abbiamo scritto a parte. Qui accusiamo pubblicamente ricevuta del saldo 1976, con saluti da Jutizzo di Codroipo.

BOSCHETTI Giovanni - DOWNSVIEW - Esatto: saldato il 1975 (posta aerea). Cordiali auguri.

BUNA Gianni - LONDON - Con saluti cari da Colloredo di Monte Albano e San Quirino di Pordenone, grazie per i saldi 1975 per lei e per il cugino, sig. Gino Domini, residente in Friuli.

INNOCENTE Americo - SARNIA - Le siamo grati per le cortesi espressioni, per i saluti che ricambiamo con infiniti auguri da Morsano al Tagliamento, per i dieci dollari a saldo del 1975 e 76, in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

INNOCENTE Bruno - DOWNSVIEW - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del comm. Odorico, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1975 (via aerea). Da noi, grazie e cordialità.

ONGARO Federico - TORONTO - Ringraziando per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore, ben volentieri salutiamo per lei i familiari, i parenti, gli amici e il paese natale: Cordenons.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Con saluti cari da Rodda di Pulfero, dal Matajûr e dal Natisone, grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitore.

ORNELLA Fiorino - TORONTO - Grati per i saldi 1975 e 76 come sostenitore, le esprimiamo infiniti auguri.

STATI UNITI

BARNETT Aldo - NASHVILLE - Cari saluti dal sig. Riccardo Mion, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Da noi, grazie e auguri.

BELLOMO Maria - LOCUST VALLEY - Grati per i saldi 1976 e 77, vive cordialità.

BERNARDON Berto - INDIANAPOLIS - Con saluti e auguri da Cavasso Nuovo, grazie per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore.

BERNARDON Vittorio - CORONA - Ringraziando per il saldo 1975 come sostenitore (bisognerà dunque provvedere per il 1976), volentieri salutiamo per lei tutti i cavassini nel mondo.

BERTIN Andrea - HOUSTON - Ancora grazie per la visita all'Ente e per i saldi 1975 e 76. Cordialità augurali.

BERTIN Bruno - HOUSTON - Grazie: a posto il 1976 (sostenit.). Ogni bene.

BIANCHI Silvio e Alice - NEW YORK - Okay: saldato, come sostenitore, il 1976. Ringraziando, ricambiamo i graditi saluti.

BIANCHIN Angelina - CHICAGO - Sostenitrice per il 1975, 76 e 77. Grazie di cuore. Saluti e auguri da Maiano.

BLACKMON Ardea e Joseph - HOPEWELL - Il nipote sig. Guido Coletti e famiglia vi salutano caramente. Hanno provveduto al saldo 1976 (via aerea) per voi. Da noi, grazie e voti di bene.

BORGOBELLO Celso - NORTH PLAINFIELD - Cari saluti dal fratello Umberto, che ha saldato per lei il 1976. Grazie; auguri.

BORTOLUSSI Hugo - WASHINGTON - Grati per i saldi 1976 e 77 come sostenitore, le stringiamo cordialmente la mano.

BRUN Antonio e Luigi - TRENTON - Ancora grazie al sig. Antonio per la visita con il nipote residente in Belgio e per il saldo 1976 anche a favore del sig. Luigi. Ben volentieri trasmettiamo il vostro saluto ai parenti e agli amici.

BRUNY Stefano - TOLEDO - Saluti cordiali dal sig. Riccardo Mion, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; voti di prosperità.

BURELLI Ettore - CANTON - A posto il 1975. Grazie; cordialità.

BUSETTI Antonia - LONG ISLAND - I cinque dollari non saldano il 1975, ma il 1976. Meglio così, non le sembra? Grazie di cuore, assicurandole che abbiamo salutato per lei Roveredo in Piano.

BUTTI Remo - NEW BRUNSWICK - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1975. Un caro *mandi*.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - La sorella Ninfea, che la saluta affettuosamente, ha provveduto ai saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due, con ogni buon augurio.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per voi Forgaria natale e i parenti che vi risiedono, nonché i cugini in Francia.

JOHNSON Laura e Lella - COLUMBUS - Saldato il 1976 (posta aerea). Ha provveduto il papà, sig. Giacomo Pilotto, che vi saluta affettuosamente. Da noi, vivi ringraziamenti e voti d'ogni bene.

ONGARO Gianni - CLEVELAND - Sostenitore per il 1976 e 77. Grazie vivissime. Ben volentieri trasmettiamo il suo saluto al Friuli, e in particolare a Istrago.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - Ancora grazie per la gentile visita e per i saldi 1974, 75 e 76. Ogni bene.

ORTIS John - CLEVELAND - Grazie, grazie di cuore, per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitori per lei e per il sig. Danilo Tolusso. Un caro *mandi* da Carpacco.

OSVALDINI Franco - LOUISVILLE - Grati per il saldo 1975 (posta aerea), la salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo.

TOLUSSO Danilo - CLEVELAND - Saldati il 1975 e 76 come sostenitore: ha provveduto il sig. John Ortis, che con lei salutiamo cordialmente, ringraziando.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Carlo - BANFIELD - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1975 e tutto il 1976. Ogni bene.

BARBORINI Pietro - TEMPERLEY - Saldati il 1975 e 76: ha provveduto il cugino Carlo durante la sua visita all'Ente. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

BELTRAME Fabrizio. PABLO PODESTA' - L'amico Toribio Lanzi, in visita ai nostri uffici, ha saldato per lei il 1976 (via aerea). Grazie a tutt'e due; *mandi*.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Cari saluti dalla sorella Nina, che ci ha versato per lei gli abbonamenti 1976 e 77 (via aerea). Grazie; vive cordialità.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - La zia, signora Ida, ha provveduto al saldo 1976. Con i suoi saluti affettuosi, gradisca i nostri fervidi auguri. E grazie a tutt'e due, naturalmente.

BIASUTTO Ferdinando - RIO CUARTO - Saldato il 1976 (via aerea) dal cognato Giuseppe, che la saluta caramente. Da noi, grazie e auguri.

BISARO Gino - HUAREN - Il sig. Giovanni Del Col e la sua gentile consorte, facendo visita all'Ente, ci hanno versato per lei i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Grazie a lei e a loro, di tutto cuore.

BLARASIN Renato - FLORIDA - Il fratello Bruno ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BORGO Riccardo - LLAVALLOL - Saldati il 1975 e 76 a mezzo della sorella Ancilla, che le invia affettuosi saluti ai quali, ringraziando, ci associamo.

BORTOLAN Bianca - MONTE GRANDE - Da Firenze, la gentile signora Liana Somigli ci ha spedito per lei i saldi 1976, 77 e 78 (sostenitrice). Grazie; vive cordialità.

BOSCAROL Angelina - ROSARIO - A posto il 1975 e il 1976: ha provveduto la nipote Elda, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

BRUNASSO Rosa - SAN ISIDRO - Il nipote Egidio, « sperando di portarle un po' di gioia nel cuore dopo 53 anni d'assenza dalla terra natale » (sono sue parole, scritteci dalla Germania), ci ha spedito il saldo 1976 a suo favore. Si consideri nostra sostenitrice, e gradisca, con infiniti auguri, il nostro benvenuto fra noi.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Saluti cordiali dal sig. Olivo, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BUTTAZZONI Sisto - EL TALAR DE PACHECO - Saldati, in una sola volta, il 1975, 76, 77, 78 e 79. Ha provveduto la nipote Eldina, che la saluta affettuosamente. Grazie; auguri di buona salute e prosperità.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti di zia Clara, che ci ha versato il saldo 1976 per lei. Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, fervidi auguri.

DI VALENTIN Gino - CANALS - CORDOBA - Al saldo 1976 ha provveduto per lei la sua cara mamma, che la saluta affettuosamente. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

INFANTI Ermenegildo - ROSARIO - Il cognato, sig. Giovanni, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1975. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

INGRAO Sebastian - VICTORIA - Si abbia gli affettuosi saluti della zia, signora Emma Pasini, che ci ha versato per lei il saldo 1976 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

JOGNA-PRAT Pietro - TUCUMAN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1975 e 76. Un caro *mandi*.

ONGARO Francesco - FLORIDA - Le rinnoviamo i sensi della nostra gratitudine per la cortese visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Infiniti auguri.

URBAN Arturo e Derna - CANALS - CORDOBA - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della sorella (e, rispettivamente cognata), signora Ginevra-Evelina Bin, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1976. Grazie; *mandi di cûr*.

ZANNIER Ada - LANUS OESTE - Facendoci visita dalla Francia, il sig. Pillinini ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie di cuore: al nostro gradito ospite e a lei, che salutiamo con viva cordialità.

ZANNIER Querino - BUENOS AIRES - L'amico Morgante ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cordiali saluti.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti dell'amico Carlo Sialino, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Grazie di cuore, beneaugurando.

ZORATTI Arturo - ADROGUE - La cognata, signora Augusta Zanini, ci ha corrisposto il saldo 1976 per lei e per i familiari *Pietro Zanini* e *Albano Chiandussi*, rispettivamente residenti a Ciudadela e a Burzaco. Grazie a voi e a lei, che attraverso le nostre colonne vi saluta con viva cordialità.

BRASILE

BLARASIN frei José Sergio - SANTA CRUZ DO RIO PARDO - e VIT Giuseppe e VIRCO Emilio - SAO PAULO - Il sig. Bruno Blarasin, fratello del rev. don José e amico dei sigg. Vit e Virco, ha saldato il 1975 (via aerea) per il primo e il 1975 (via mare) per gli altri. Grazie, ogni bene.

PERU'

GASPAROTTO Armando - LIMA - Il sig. Gianni Ornella l'ha abbonata per il 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due; vive cordialità da Cordovado.

URUGUAY

ZANIN-FRATTA Maria - MONTEVIDEO - Il signor (o la signora) Testoni ci ha spedito da Como i saldi 1976 e 77 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e auguri da Tauriano di Spilimbergo.

VENEZUELA

BASSO Giuseppe - MARACAIBO - Grazie ancora per la gradita visita e per i saldi del secondo semestre 1975 e intero 1976 (via aerea) in qualità di sostenitore. Saluti e auguri cordiali.

BELLINI Leo - TUREN - Saluti affettuosi dal nipote Ermes, che ci ha corrisposto il saldo 1976 (via aerea). Da noi, grazie e cordialità.

BULFON Luciano - LA SABANE-CARIPITO - La sua gentile signora, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato il saldo 1976. Grazie a tutt'e due, con un *mandi* colmo di augurio.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine



Questa foto ci è stata affidata, per la pubblicazione, dal sig. Aldo Bulfone, nativo di Ciconicco di Fagagna e ritornato dall'Argentina, con la famiglia, a rivedere il Friuli. La località fissata dall'obiettivo fotografico è Cavazzo Carnico, e con lui sono effigiati familiari, parenti e amici, i quali salutano con lui i compaesani emigrati.



Questi tre graziosi bambini si chiamano Thomas, Paolo e Antonella, e sono figli della gentile signora Graziella Pilotto in Johnson. Da Columbus, negli Stati Uniti, essi inviano attraverso questa foto i più affettuosi saluti ai nonni materni (al sig. Giacomo Pilotto e alla sua sposa, dunque) che risiedono a Tarcento, la « perla del Friuli » di cui la mamma parla loro con tanta nostalgia.